

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

---

238<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 19 SETTEMBRE 2002

(Pomeridiana)

---

Presidenza del presidente PERA

### INDICE GENERALE

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V-X

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-33

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)* . . . . . 35-38

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 39-55



## INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		<i>ALLEGATO A</i>	
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		<b>DOCUMENTO VIII, n. 3</b> . . . . .	<i>Pag.</i> 35
<b>CONGEDI E MISSIONI</b> . . . . .	<i>Pag.</i> 1	<b>DOCUMENTO VIII, n. 4</b> . . . . .	35
<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO</b> . . . . .	2	Ordini del giorno . . . . .	35
<b>BILANCIO INTERNO DEL SENATO</b> . . . . .	2	<i>ALLEGATO B</i>	
<b>Discussione congiunta e approvazione:</b>		<b>INTERVENTI</b>	
<i>(Doc. VIII, n. 3) Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2000</i>		Integrazione all'intervento del senatore Questore Servello sui Documenti VIII, nn. 3 e 4	39
<i>(Doc. VIII, n. 4) Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2002:</i>		<b>BILANCIO INTERNO DEL SENATO</b>	
PRESIDENTE . . . . .	2, 8, 12 e <i>passim</i>	Presentazione di relazioni . . . . .	46
AZZOLLINI (FI), relatore . . . . .	5, 25, 30	<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
EUFEMI (UDC:CCD-CDU-DE) . . . . .	8	Annunzio di presentazione . . . . .	46
GIARETTA (Mar-DL-U) . . . . .	12	Presentazione del testo degli articoli . . . . .	46
MANZELLA (DS-U) . . . . .	15	<b>GOVERNO</b>	
MACONI (DS-U) . . . . .	20	Richieste di parere su documenti . . . . .	47
TESSITORE (DS-U) . . . . .	24	Trasmissione di documenti . . . . .	47
SERVELLO (AN), senatore Questore . . . . .	26, 29, 30	<b>INTERROGAZIONI</b>	
CUTRUFO (UDC:CCD-CDU-DE), senatore Questore . . . . .	27	Annunzio . . . . .	32
LAVAGNINI (Mar-DL-U), senatore Questore . . . . .	28	Interrogazioni . . . . .	47
D'AMICO (Mar-DL-U) . . . . .	29	Interrogazioni da svolgere in Commissione . . . . .	55
<b>ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 24 SETTEMBRE 2002</b> . . . . .	32		

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC: CCD-CDU-DE; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.*



## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del presidente PERA

*La seduta inizia alle ore 16,34.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.*

### Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,40 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

### Discussione congiunta e approvazione dei documenti:

*(Doc. VIII, n. 3) Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2000*

*(Doc. VIII, n. 4) Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2002*

PRESIDENTE. Coglie l'occasione per avviare una riflessione sul funzionamento e lo stato di salute del Senato, che deve tempestivamente e autonomamente affrontare i problemi posti dalle modifiche del sistema politico nell'ultimo decennio. Si rende in primo luogo necessaria una riforma del Regolamento, per adeguarlo alla Costituzione materiale scaturita dalla riforma del sistema elettorale in senso maggioritario e bipolare. Senza trascurare la necessità di modifiche di rango costituzionale, costituirebbe un significativo passo in avanti verso il compimento della lunga

transizione una modifica regolamentare che preveda da un lato uno statuto del Governo in grado di garantire l'attuazione del suo programma e dall'altro uno statuto dell'opposizione, che consenta l'illustrazione delle sue proposte in un confronto politico visibile, nonché lo svolgimento della funzione di controllo. In secondo luogo va delineato un nuovo ruolo del Senato a seguito della riforma del titolo V della seconda parte della Costituzione, i cui limiti – in particolare nel riparto delle competenze legislative tra Stato e Regioni – possono provocare il deterioramento di un auspicato federalismo cooperativo in federalismo rissoso o consociativo, che oltre a determinare maggiori costi per lo Stato, rischia di svuotare il ruolo del Parlamento costringendolo a ratificare accordi stipulati tra il Governo e le Regioni senza disporre di adeguati strumenti per dirimere conflitti di competenza. A tal fine non è sufficiente l'integrazione della Commissione bicamerale per le questioni regionali con i rappresentanti delle Regioni, in quanto tale organo non configura comunque un luogo di autentica mediazione. In conclusione annuncia il proprio impegno a presentare un documento che possa avviare una discussione sulle modifiche regolamentari, nonché ad integrare nel più breve tempo possibile la Commissione per le questioni regionali, sollecitando un'ampia discussione sul futuro del Senato nel nuovo assetto federalista e dell'integrazione europea ed auspicando che su tali argomenti, che sono patrimonio comune in quanto attengono alle regole di funzionamento del sistema, si determini una positiva collaborazione tra tutte le parti politiche.

AZZOLLINI, *relatore*. L'esame del bilancio interno del Senato (che avviene in anticipo rispetto agli anni passati, a testimoniare il tentativo di tornare gradualmente a tempi di discussione accettabili per un bilancio preventivo) ne evidenzia ancora una volta gli aspetti di rigidità e la necessità di procedere ad una riforma che adegui l'Amministrazione ai mutamenti indotti dalla partecipazione dell'Italia all'Unione europea e dal rafforzamento del ruolo delle autonomie locali. L'obiettivo di tale riforma (cui dovranno accompagnarsi quelle del Regolamento del Senato e dei regolamenti di amministrazione e contabilità) deve essere in primo luogo il potenziamento di tutti i Servizi impegnati nell'attività legislativa, al fine di garantire le migliori condizioni strutturali e funzionali per l'attività dei senatori, puntando ad uno snellimento degli altri Servizi, le cui funzioni possono essere ricondotte a diverse forme di elaborazione. Anche la formazione del personale ed i requisiti richiesti nei nuovi concorsi dovranno essere orientati al miglioramento dell'efficienza dei servizi resi in relazione alle crescenti esigenze dei parlamentari, le quali peraltro potranno essere soddisfatte soltanto con un adeguamento della dotazione del Senato, che, ferme restando tutte le esigenze di rigore nella spesa, rimane largamente inferiore a quella della Camera dei deputati. Esprime infine apprezzamento per l'operato di tutti gli appartenenti all'Amministrazione, auspicandone il fattivo contributo agli sforzi di ulteriore miglioramento delle prestazioni, e ringrazia il Presidente per aver posto ancora una volta la questione dell'adeguamento del Senato al nuovo contesto istituzionale,

al fine di evitare che l'aumento dei centri decisionali porti ad una sorta di ingorgo istituzionale capace di danneggiare lo sviluppo sereno ed ordinato della società. (*Generali applausi. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione congiunta.

EUFEMI (*UDC:CCD-CDU-DE*). In ordine ai riflessi del processo di costruzione europea e delle riforme istituzionali sul ruolo del Senato, le iniziative assunte dal Consiglio di Presidenza hanno finora garantito in tale contesto una presenza costante ed autorevole dell'istituzione, ma è necessario operare ancora più incisivamente per la sua valorizzazione e per vincere le sfide della modernità, attraverso il rafforzamento della capacità decisionale, l'esaltazione della funzionalità e la riaffermazione della centralità e dell'autonomia del Parlamento, oltre che con misure concrete quali l'incremento delle risorse umane e tecnologiche, la messa a disposizione di strumenti di conoscenza e di consultazione (come richiesto nell'ordine del giorno G3), il potenziamento del Servizio Studi ed una particolare attenzione all'utenza parlamentare per quanto riguarda l'utilizzo della Biblioteca. Di primaria importanza è la riforma dei Regolamenti parlamentari con norme che, senza privilegiare la maggioranza, le consentano di attuare con coerenza il programma elettorale, tutelando il controllo delle opposizioni in un quadro di garanzie definito da un apposito statuto. In tale contesto, appaiono necessari la modifica dei meccanismi della sessione del bilancio, la creazione di una Commissione per le petizioni, l'adozione di meccanismi di controllo dei fondi erogati, l'introduzione di una riserva di tempo per le iniziative legislative parlamentari e l'ampliamento degli spazi destinati al sindacato ispettivo, ma soprattutto lo snellimento del procedimento legislativo, ad esempio garantendo la possibilità di concludere l'esame dei provvedimenti in Commissione e definendo termini più razionali per la presentazione degli emendamenti. Il Gruppo UDC, che condivide la scelta di intervenire sul sistema di rilevamento delle presenze in Aula, sta predisponendo delle proposte di riforma del Regolamento ed esprime un convinto sostegno al progetto di bilancio presentato, auspicando tuttavia un incremento degli investimenti per l'informatizzazione e per gli spazi destinati ai senatori e l'adozione di *standard* di prestazioni pari a quelli della Camera dei deputati. A titolo personale, esprime preoccupazione per la vicenda del Segretario generale, che deve essere affrontata tutelando l'autonomia del Parlamento. (*Applausi dei senatori Azzollini e Salzano*).

GIARETTA (*Mar-DL-U*). La necessità di traghettare il Senato verso un nuovo sistema istituzionale, evidenziata nell'intervento del Presidente, impone in primo luogo un sistema normativo coerente con l'impianto maggioritario da elaborare non attraverso la contrapposizione degli schieramenti bensì ricercando regole neutre a garanzia dell'efficienza dell'istituzione Senato. L'esame del progetto di bilancio rappresenta inoltre l'occasione per esprimere una valutazione sulla recente riforma dell'Ammini-

strazione. Ne emerge, in particolare, la mancanza di indicazioni precise sulle finalità prioritarie da perseguire per adeguare la struttura organizzativa, per cui permangono forti carenze – rilevabili anche in termini di carenza di personale – in alcuni settori chiave, quale quello economico-finanziario, che limitano la funzione di controllo sugli atti del Governo e la possibilità di documentazione a sostegno dell'attività dei senatori. Peraltro, il rafforzamento della struttura potrebbe essere perseguito destinando i fondi scaturenti dall'azione di apprezzabile contenimento delle spese all'innovazione tecnologica, favorendo per esempio l'implementazione del sito Internet del Senato in modo da avvicinare sempre più i cittadini alle istituzioni. In ultimo, permangono ancora irrisolti gravi problemi logistici segnalati da tutti i Gruppi costretti spesso ad operare in spazi inadeguati. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

MANZELLA (DS-U). Due sono le imprensindibili sfide che attendono il Senato nella legislatura in corso. Si tratta in primo luogo di definire un assetto istituzionale che tenga conto della intervenuta riforma del Titolo V della Costituzione, assegnando al Senato una funzione di compensazione tra gli elementi costitutivi della Repubblica come definiti dal nuovo articolo 114, al fine di coniugare il valore del pluralismo territoriale con quello dell'unità nazionale. In secondo luogo, occorre procedere alla definizione di un sistema regolamentare ispirato a regole imparziali e neutrali che assicurino il corretto esercizio dei diversi ruoli di governo, di maggioranza e di opposizione, pur tenendo conto dell'impianto maggioritario del sistema elettorale. In tale direzione assume importanza decisiva la redazione di uno statuto dell'opposizione che rafforzi gli strumenti ispettivi e individui ulteriori strumenti diretti a garantire un controllo procedurale, preventivo o successivo all'esame della Commissione, sul testo del disegno di legge e sugli emendamenti, secondo esperienze positive realizzate alla Camera, come il Comitato paritetico sulla legislazione. Ad esso occorre affiancare uno statuto del Governo, che garantisca al programma elettorale, ratificato di fatto dagli elettori, una corsia preferenziale nell'ordine dei lavori, e uno statuto dei diritti, cioè la previsione di norme di garanzia per i disegni di legge inerenti i diritti fondamentali, di cui alla prima parte della Costituzione. Per affrontare tali missioni è necessario pertanto che il Segretario generale di prossima nomina e lo *staff* di consiglieri ad esso vicini siano all'altezza del difficile percorso che attende il Senato. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Aut. Congratulazioni).*

MACONI (DS-U). Premesso che occorre affrontare con maggiore tempestività il dibattito sul bilancio interno e superare l'anomalia della mancata nomina del nuovo Segretario generale, emerge l'esigenza di adeguare la dotazione ordinaria del Ministero dell'economia, anche per colmare il divario esistente con la Camera dei deputati, onde sostenere con adeguate risorse i compiti sempre più importanti che si vanno assumendo; occorre inoltre ribadire l'impegno a contenere le spese correnti per privilegiare gli investimenti in conto capitale, migliorando i servizi di supporto



ai Gruppi parlamentari ed ai singoli senatori nel contesto profondamente mutato con il sistema maggioritario, anche come esempio di rigore gestionale, che già emerge dal decremento delle spese per le indennità parlamentari all'interno di quelle complessive per il 2002. Pur riconoscendone l'alto livello di professionalità, occorre incrementare l'efficienza nella gestione del personale, anche sotto il profilo della formazione, dando nel contempo conto dello stato di attuazione della riforma dell'Amministrazione. E' condivisibile la proposta di istituire nuovi Servizi e di potenziare alcuni di quelli esistenti, incrementando ulteriormente la trasparenza nel rapporto con i cittadini, ma occorre delineare con chiarezza la prospettiva con cui si intende affrontare la questione delle carenze logistiche. Infine, non si può sottacere il fastidio per talune reazioni di senatori della maggioranza rispetto al nuovo sistema di rilevazione delle presenze in Aula, essendo favorevole all'introduzione di elementi di maggiore rigore. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

TESSITORE (*DS-U*). Condivide la sollecitazione del presidente Pera in ordine ad un dibattito in Senato sull'evoluzione dell'istituto parlamentare e sui rischi di uno svuotamento delle sue funzioni tradizionali, a causa della crisi del sistema democratico e a seguito dell'introduzione del maggioritario. Occorre evitare la deriva già sottolineata da studiosi cattolico-liberali, di un totalitarismo insito nella democrazia diretta, contrastandola con il rafforzamento del pluralismo e dello Stato sociale. A tale approfondimento, che potrebbe assumere la forma di un seminario di studi, potrebbero partecipare anche esponenti della cultura esterni al Senato, per presentare un documento finale di elaborazione culturale. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U e dei senatori Lavagnini e Betta*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione congiunta.

AZZOLLINI, *relatore*. Nel condividere l'auspicio di un dibattito sul nuovo assetto ordinamentale e sulle conseguenti modifiche di natura regolamentare per il Senato, si rimette alla valutazione dei senatori Questori per gli ordini del giorno presentati. (*Applausi dai Gruppi FI e Aut*).

SERVELLO, *senatore Questore*. Sottolinea in primo luogo il dato della riqualificazione della spesa, che ha portato ad un riequilibrio delle dotazioni ordinarie ai due rami del Parlamento, nonché all'introduzione di un adeguamento nel trattamento economico dei senatori e nei contributi ai Gruppi parlamentari; condivide inoltre l'auspicio di una riflessione sul destino del Senato in relazione alle riforme dello Stato in senso federalista. Accoglie l'ordine del giorno G6 per il potenziamento del Servizio Studi e di quello del Bilancio, mentre accoglie come raccomandazione il G5 e invita i presentatori a ritirare il G7. (*Generali applausi*).

CUTRUFO, *senatore Questore*. Ricordando che la diminuzione dello spazio adibito a parcheggi è stata causata anche da esigenze di sicurezza

dopo l'attentato dell'11 settembre 2001, assicura che da circa otto mesi è in corso di attuazione un programma di riordino dell'utilizzo degli spazi del Senato, anche con l'acquisizione di ulteriori edifici storici, sul quale sono già intervenute alcune delibere e accordi con la giunta comunale. Accoglie quindi gli ordini del giorno G1, G2 e G4.

LAVAGNINI, *senatore Questore*. In relazione all'ordine del giorno G3, che accoglie, fa presente che già si sta valutando il possibile ampliamento dei termini della convenzione con la casa editrice De Agostini.

D'AMICO (*Mar-DL-U*). Non insiste per la votazione dell'ordine del giorno G5, mentre per il G7, trattandosi di criteri di carattere generale, ritiene che potrebbe essere accolto come raccomandazione.

SERVEILLO, *senatore Questore*. Concorda.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti tutti gli ordini del giorno presentati, prima di porre ai voti i due documenti desidera ringraziare i senatori Questori ed il Presidente della 5ª Commissione, nonché tutti i Presidenti delle Commissioni e delle Giunte ed i senatori intervenuti o presenti al dibattito, pochi in verità se si considera l'importanza dei temi trattati, tra cui quello di una riflessione sul Senato, anche di natura regolamentare, sul suo ruolo e sul suo futuro istituzionale. Ringrazia inoltre il Consiglio di Presidenza ed in particolare i quattro Vice Presidenti.

*Con successive votazioni, il Senato approva il Doc. VIII, n. 3 e il Doc. VIII, n. 4.*

PRESIDENTE. Dà annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 24 settembre.

*La seduta termina alle ore 18,46.*

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,34*).

Si dia lettura del processo verbale.

DENTAMARO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Amato, Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Bosi, Cherchi, Chincarini, Corsi, D'Alì, Danieli Paolo, De Corato, Degennaro, Dell'Utri, De Martino, De Rigo, Giuliano, Guzzanti, Lauro, Malan, Mantica, Marano, Moncada, Mugnai, Pasinato, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas, Ventucci e Ziccone.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Calderoli, per presiedere la Commissione del concorso per 15 posti di segretario parlamentare; Basile e Dini, per partecipare ai lavori della Convenzione sul futuro dell'Unione europea; Gubert, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Contestabile, Danieli Franco, De Zulueta, Giovannelli, Nessa, Pellicini, Rigoni e Rizzi, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Maritati, per partecipare alla Conferenza europea della prevenzione e della lotta alla tratta di esseri umani; Bobbio Luigi, Calvi, Centaro, Curto, Gentile, Nocco, Novi e Veraldi, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare; Bucciero, Caruso Antonino, Dalla Chiesa, Federici, Mulas, Manunza e Zancan, per sopralluogo in Sardegna per controllare il funzionamento del sistema carcerario.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

#### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,40*).

#### Discussione congiunta e approvazione dei documenti:

*(Doc. VIII, n. 3) Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2000*

*(Doc. VIII, n. 4) Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2002*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei Documenti VIII, n. 3, e VIII, n. 4.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Prima di dare la parola al presidente Azzollini, che ha chiesto di parlare per integrare la relazione scritta, consentitemi di fare qualche breve riflessione introduttiva di questa nostra discussione sul bilancio interno del Senato. Credo che questa possa essere utilizzata come un'occasione non soltanto per affrontare le questioni di merito che riguardano il bilancio, su cui interverranno il Presidente della Commissione bilancio e i senatori Questori, ma anche per riflessioni sul funzionamento e direi anche sullo stato di salute della nostra Istituzione.

Io sono da tempo convinto della necessità e dell'urgenza di queste riflessioni. Perciò, se mi consentite, vorrei richiamare la mia e la vostra attenzione su tre questioni in particolare, che peraltro sono connesse tra loro.

La prima questione riguarda la riforma del Regolamento del Senato al fine di adeguare le regole istituzionali al sistema maggioritario e bipolare che oggi ormai è la realtà della nostra Costituzione materiale. Voi sapete che più volte ho richiamato l'attenzione su questo problema.

Ora, senza entrare nel merito di polemiche recenti su giurisprudenza e interpretazioni del nostro Regolamento, che considero chiuse, credo però che tutti possiamo convenire sul fatto che esiste ormai una divaricazione consistente tra l'evoluzione della Costituzione vivente anteriore al 1993 e

la situazione che si è determinata a seguito della nuova legge elettorale, prevalentemente maggioritaria. Ritengo che è a questa sfasatura che siano da ricondursi alcune tra le più notevoli difficoltà di funzionamento del nostro sistema politico e anche istituzionale.

La lunga transizione italiana – questa almeno è la mia personale e ferma opinione – va finalmente portata a compimento e, per adeguarci agli *standard* delle maggiori democrazie europee, credo sia necessario iniziare rivedendo almeno il nostro Regolamento. Ho già anticipato questa mattina la mia opinione in proposito nella Conferenza dei Capigruppo.

Ritengo che siano due le direttrici di fondo su cui occorra lavorare, cioè varare uno statuto del Governo in Parlamento e uno statuto dell'opposizione, per assicurare al Governo e alla sua maggioranza la responsabilità e gli strumenti per attuare entro tempi certi il proprio programma, e all'opposizione il diritto alla discussione delle proprie proposte, il diritto a svolgere in Parlamento il confronto politico con la necessaria visibilità nel Paese e anche il diritto a vedere accentuati i poteri di controllo.

Credo che con equilibrate modifiche del Regolamento, anche a Costituzione invariata, si possa compiere un passo molto significativo verso il conseguimento di questo duplice obiettivo (lo statuto del Governo e lo statuto dell'opposizione), che potrebbe realizzarsi già nell'attuale legislatura.

Certamente l'adeguamento al sistema maggioritario e bipolare richiede anche alcune modifiche costituzionali, come peraltro fu chiaro dai lavori della fallita Commissione bicamerale della scorsa legislatura.

Ho osservato, devo dire con vivo piacere personale, che alcuni senatori dell'opposizione hanno di recente presentato un disegno di legge costituzionale, che porta il titolo: «Norme per la stabilizzazione della forma di governo intorno al Primo Ministro e per il riconoscimento di uno statuto dell'opposizione», che a me sembra persegua gli stessi obiettivi che ho appena richiamato. Questo per quanto concerne la prima questione, cioè la riforma del Regolamento.

Ma c'è un'altra questione che vorrei sollevare qui con voi e che riguarda in prospettiva più ampia il futuro del Senato della Repubblica, che cosa in particolare il Senato della Repubblica debba divenire dopo la riforma del Titolo V della seconda parte della Costituzione. Prima della pausa estiva – era il 18 luglio – introducendo il convegno che si è tenuto qui in Senato su «Il federalismo nella democrazia italiana», avevo già affrontato questa questione e ritengo di sottoporla ancora una volta alla vostra attenzione.

La riforma del Titolo V della Costituzione, a mio avviso – ma non solo a mio avviso – presenta alcuni limiti, in particolare nel riparto delle funzioni legislative tra Stato e Regioni, che è basato su materie. Questo riparto non delimita sempre con sufficienza tali materie, cioè non stabilisce in modo sufficientemente netto chi fa che cosa, e d'altro canto non assicura neppure i luoghi della mediazione politica e istituzionale tra gli enti che hanno la potestà di fare leggi.

Vi è allora il rischio di far precipitare tutto il nostro ordinamento in uno stato di incertezza e in un passaggio dal federalismo cooperativo,

quale si voleva e quale è nello spirito della riforma del Titolo V, ad un federalismo rissoso oppure consociativo, con le conseguenze, specie di bilancio, che tutti possono immaginare e che forse già possiamo osservare.

Sullo sfondo io intravedo anche un altro rischio, cioè quello di un progressivo svuotamento del Parlamento, che da un lato si vede costretto fra la contrattazione preliminare Stato-Regioni-autonomie (e perciò anche costretto ad un'opera di mera ratifica di accordi presi al di fuori del Parlamento medesimo) e dall'altro lato soffre invece della mancanza di strumenti che possano risolvere i conflitti di competenza, i quali saranno destinati ad ingolfare la Corte costituzionale che – ahimè – sarà chiamata talvolta a dirimere delle questioni e dei dubbi che sono più di natura politico-istituzionale che non di natura tecnico-giuridica. Anche questo è un rischio che dovremmo evitare.

Introduco qui la terza ed ultima questione. Questo doppio rischio, cioè dello svuotamento delle prerogative del Senato e del passaggio ad un federalismo rissoso o consociativo, con ingolfamento della Corte costituzionale, io credo che difficilmente potrà essere scongiurato dall'integrazione, peraltro prossima, della Commissione parlamentare per le questioni regionali con i rappresentanti delle Regioni e degli enti locali, al cui Regolamento sta lavorando il Comitato paritetico presieduto dal senatore Mancino. Infatti, l'intervento di questa Commissione bicamerale, integrata secondo la recente riforma, produce l'effetto, in talune limitate materie, di un rafforzamento del *quorum* assembleare, sul modello della Commissione bilancio.

La soluzione però a me sembra debole perché lo spettro d'azione di questa Commissione è assai ristretto ed anche insufficiente rispetto all'impellente necessità di un luogo di effettiva mediazione politico-istituzionale tra sistema delle autonomie e Stato. Detto in altra maniera, la Commissione bicamerale per gli affari regionali, per quanto integrata a norma della modifica costituzionale, rimane pur sempre una Commissione parlamentare e neppure lontanamente è il nucleo di un Senato federale della Repubblica.

Ebbene, io credo che se si vuole scongiurare il rischio di un progressivo svuotamento del Parlamento non bisogna aspettare che siano i fatti a determinare il destino delle Camere. È necessario che sia il Parlamento medesimo, e in particolare il Senato, ad affrontare la questione in modo tempestivo e a decidere direttamente quale debba essere in futuro il proprio ruolo nell'assetto istituzionale della Repubblica.

Sulla prima questione che ho sollevato, quella della riforma regolamentare, mi impegno – l'ho già detto questa mattina alla Conferenza dei Capigruppo – a presentare entro breve tempo alla Giunta per il Regolamento, e contemporaneamente ai Presidenti dei Gruppi, un documento per avviare la discussione.

Sulla seconda questione, cioè quella del futuro assetto del Senato, invito i Presidenti dei Gruppi e tutti i senatori ad avviare una discussione tempestiva sul futuro del Senato nel quadro del nuovo assetto federalista

e nel quadro dell'integrazione europea. Questa discussione – a mio avviso – sta diventando urgente.

Per quanto riguarda la terza questione, quella della Commissione bicamerale per gli affari regionali, d'intesa con il presidente Casini (con il quale già mi sono incontrato e ho discusso del tema) mi adopererò affinché l'integrazione della Commissione bicamerale avvenga nel più breve tempo possibile e in modo concordato tra maggioranza, opposizione e sistema delle autonomie.

Mi auguro che la discussione su questi tre temi abbia inizio e abbia anche buon fine. Naturalmente spero che si creino le condizioni e il clima per poter affrontare riforme di questa importanza, urgenza e – a mio avviso – necessità, anche perché la materia di cui abbiamo parlato (cioè quella delle regole) riguarda tutti, è nell'interesse di tutti e perciò richiede il concorso della discussione e della deliberazione di tutti.

Questo tenevo a dirvi, colleghi, perché credo che questa sia l'occasione migliore per iniziare a discutere di tali questioni. Certamente è un'occasione per iniziare a riflettere su di esse.

Ha facoltà di parlare il senatore Azzollini.

*AZZOLLINI, relatore.* Signor Presidente, naturalmente mi riporto integralmente alla relazione scritta che è stata resa nota sia alla Presidenza che a tutti i colleghi senatori. Credo però che qualche ulteriore e stringata considerazione possa farsi.

Innanzitutto desidero cogliere un primo aspetto positivo che riguarda i tempi in cui l'Aula del Senato arriva a discutere il progetto di bilancio interno. L'anno scorso tale argomento fu esaminato nelle giornate del 18 e 19 dicembre; quest'anno siamo al 19 settembre e invero il progetto redatto dai senatori Questori era già pronto a luglio. Le scadenze parlamentari molto dense di quel mese ci impedirono di prenderlo in esame in quel momento e pertanto siamo arrivati ad oggi. È già però un progresso che dimostra che siamo sulla buona strada.

Auspico che il prossimo anno si possa far meglio, così da riportare a tempi accettabili la nostra discussione. Certamente – ripeto – questa anticipazione del dibattito rispetto allo scorso anno dimostra però che abbiamo intrapreso la strada in maniera corretta: starà a tutti noi proseguire sulla medesima.

Per quel che riguarda i problemi sul tappeto essi sono stati analiticamente individuati nella relazione, ma ribadisco che forse è utile che alcune questioni vengano nuovamente sottoposte ai colleghi senatori.

Ovviamente, la prima osservazione generale sul bilancio del Senato è che esso continua ad essere afflitto da una notevole rigidità, per cui gli spazi di cui dispongono i senatori Questori per modificare gli assetti del bilancio sono limitati alla parte residua, il che ovviamente rappresenta un problema molto serio.

A questo proposito ritengo che vada intrapresa con maggior decisione quella riforma dell'amministrazione del Senato che possa condurre ad uno snellimento di alcune funzioni, e quindi di alcuni servizi, ed al potenzia-

mento di altri: è stata una linea di indirizzo presente nella mia relazione dello scorso anno e lo è, ancor più convintamente, quest'anno.

Proprio rispondendo all'appello del presidente Pera (sul quale mi soffermerò dopo aver svolto la parte tecnica di questa relazione) e per garantire ciò che egli già rilevò l'anno scorso, e cioè che bisogna evitare che il Senato diventi una istituzione residuale, è necessario che anche sotto il profilo dell'amministrazione e della funzionalità il Senato si adegui alle mutate condizioni istituzionali.

Ed allora è chiaro che l'adeguamento e il potenziamento dei servizi deve riguardare, in primo luogo e in maniera assolutamente determinante, quelli che io definisco «servizi di *front office*», che servono allo scopo per cui il Senato esiste: la produzione di leggi, di norme. Pertanto, i senatori debbono essere messi in grado di svolgere il loro lavoro essenziale nelle migliori condizioni. È dunque assolutamente necessario il potenziamento dei servizi di Assemblea e di assistenza nelle Commissioni, oltre che del Servizio Studi e del Servizio del Bilancio. In questo senso non sembri un piccolo passo orientare anche la formazione del personale ed i nuovi concorsi verso tale obiettivo.

Le riforme si misurano anche sui piccoli passi concreti e ciò, secondo me, sarebbe un buon viatico per potenziare tali funzioni e snellirne altre che probabilmente, in una società moderna, possono essere (pur consci delle ragioni di riservatezza e di specificità delle funzioni amministrative del Senato) ricondotte a moderne forme di elaborazione. Ciò per snellire questi servizi, a favore – lo ribadisco convintamente – degli altri cui mi sono riferito poc'anzi.

Uno dei dati che mi hanno più impressionato quest'anno, a proposito appunto di una macchina che invece deve funzionare nel senso indicato, è il seguente. A proposito di consuntivi, l'ultimo dato registrabile a disposizione, relativo al 1999, mostra un tasso di realizzazione della spesa corrente pari al 94 per cento e della spesa in conto capitale pari soltanto al 50 per cento. Questo significa che la dotazione di strutture e di tutto ciò che serve evidentemente si muove con tempi e con procedure non ancora completamente funzionali e tali da assolvere ai nuovi compiti di cui abbiamo detto.

Altrettanto importante è una serie di questioni poste nelle riunioni dei Presidenti delle Commissioni, tutte esigenze rivolte al miglioramento delle condizioni strutturali e funzionali entro le quali i Presidenti e i senatori tutti debbono potersi muovere all'interno del Senato: si va dagli orari alle condizioni di permanenza all'interno delle strutture, questioni che coinvolgono direttamente non soltanto i Presidenti, ma che – assicuro – sono state affrontate da essi in nome di tutti gli altri colleghi senatori che hanno tali necessità di permanenza nelle strutture e soprattutto di ausili e supporti che si rendono necessari per il proprio lavoro. Posso forse tediare un attimo, ma ritengo la questione il dato fondamentale per l'adeguamento di questa istituzione così importante ai nuovi compiti che deve svolgere nel nuovo contesto in cui ci troviamo.



In questo senso, anche la richiesta del Presidente del Senato di adeguamento della dotazione complessiva del Senato rispetto alla Camera, lungi dall'essere un tentativo di aumento di spese, è sicuramente un tentativo di ridare al ruolo del Senato l'importanza che esso ha. Basti pensare che, se pure si giunge alla metà degli stanziamenti della Camera, siamo sempre in una situazione di assoluto contenimento perché ci sono servizi indipendenti dal numero di parlamentari (penso a tutti i servizi di Commissione, ai servizi studi, di bilancio, di Assemblea, eccetera). Ciò significa che, pure in un quadro di rigore nella spesa, che naturalmente il Consiglio di Presidenza e i senatori Questori interpretano al massimo livello, è necessario poter usufruire di servizi adeguati e questo naturalmente si fa anche con le dotazioni del bilancio.

Altrettanto importanti sono le riforme non solo del Regolamento del Senato, ma anche del regolamento di amministrazione e contabilità del Senato, questione che ho già avanzato l'anno scorso e che ripropongo qui. Sarebbe ora di porre mente e mano a tale questione: tanti colleghi sopportano la farraginosità ancora di regolamenti che – ribadisco – con le nuove tecnologie, con le nuove forme di amministrazione sono ampiamente superati.

Altre ritengo siano le sedi più rilevanti per il dibattito introdotto dal presidente Pera. In questa sede voglio soltanto ringraziare il presidente Pera perché è già il secondo anno che pone la questione del futuro del Senato della Repubblica nel nuovo contesto europeo e federalista dello Stato: lo lanciò già nella sede del dibattito sul bilancio interno dello scorso anno, lo ha rilanciato quest'oggi. Le questioni che egli pone sono di assoluta e fondamentale importanza, perché è possibile – è un pericolo che dobbiamo evitare – che una sorta di ingorgo istituzionale, in un momento in cui l'Italia necessita di riforme importanti sotto il profilo sia istituzionale che economico-sociale, potrebbe danneggiare un corretto e ordinato sviluppo della nostra società.

I rischi paventati dal presidente Pera sulla natura del federalismo, sul suo emergere come federalismo solidale o competitivo, sono evidenti e reali. La molteplicità di centri decisionali, destinata ad aumentare nel nostro Paese, sicuramente porterà problemi sul piano istituzionale e per quel che mi concerne sul piano economico.

Gli effetti che lei, signor Presidente, ha illustrato e posto all'attenzione in questa sede, a me, in qualità di presidente della Commissione bilancio, sono già evidenti. È altresì estremamente corretto il suo appello a prendere nelle mani tale questione per evitare di essere alla fine meri spettatori o, peggio, attori di carattere passivo.

Abbiamo già sperimentato la difficoltà di recepire meramente accordi assunti fuori dal Senato; è già capitato più volte durante lo scorso anno, immagino che potrà accadere ancora più spesso nel prossimo futuro. È dunque necessario, come lei ha ricordato assai opportunamente, che si ponga mano immediatamente a questi problemi.

Se posso esprimere un mio personale pensiero su questo tema, si ponga mano senza cedere, nell'alta sede che abbiamo l'onore di occupare,

ad alcuna moda, ad alcun effetto inerziale, che talvolta si introduce nel dibattito politico, affinché questa discussione sia il frutto della esperienza quotidiana che viviamo nelle sedi del Senato e che lei, signor Presidente, vive rappresentando questa alta istituzione.

Soltanto ragionando in maniera serena ma molto razionale su ciò che accade possiamo forse trovare ipotesi, tentativi sempre perfettibili di soluzione per dare all'Italia un Parlamento e sedi decisionali all'altezza dei tempi; ciò come condizione per uno sviluppo sereno e ordinato dell'intera nostra Italia.

Concludo in maniera non formale, ringraziando per la collaborazione tutti gli uffici del Senato, dai vertici fino alle articolazioni, tutti i servizi che ci assistono. Non posso esimermi, anche quest'anno, con lo stesso sincero apprezzamento dell'anno scorso, dal ringraziare tutti coloro che, nelle Commissioni e in Assemblea, ci coadiuvano nel nostro lavoro, fino ai commessi parlamentari e ai servizi che ci assistono nel poco tempo libero che ci rimane (mi piace ricordare fra gli altri la barbieria); ciascuno infatti fa la sua parte perché il Senato funzioni al meglio.

Questo ringraziamento contiene anche l'auspicio a che tutta l'Amministrazione, dai suoi vertici più elevati fino a tutti gli altri collaboratori, migliorino sempre più questa istituzione e vi contribuiscano con il proprio concreto operare. (*Generali applausi. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione congiunta.

È iscritto a parlare il senatore Eufemi, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G3. Ne ha facoltà.

EUFEMI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Signor Presidente, onorevoli Questori, colleghi senatori, abbiamo mancato l'obiettivo di esaminare il progetto di bilancio interno nei primi mesi dell'anno, come era stato fortemente auspicato.

Il bilancio in esame viene per così dire meno al pieno rispetto del valore previsionale dei documenti contabili. Nelle aziende si tratterebbe di una semestrale di cassa; noi siamo invece quasi alla fine del mese di settembre e dovremo fare uno sforzo per recuperare il significato più autentico del documento in esame.

Il confronto odierno non può non muovere dalle considerazioni svolte, e riprese anche oggi, dal presidente del Senato alla chiusura del dibattito del 19 dicembre, allorquando manifestò la necessità di parlare di «politica» per i riflessi che le riforme istituzionali hanno sulla istituzione Senato, sia rispetto al processo di costruzione europea sia rispetto alla regionalizzazione.

Prendiamo atto con soddisfazione delle iniziative assunte dalla Presidenza per una presenza del Senato nel dibattito politico e culturale, in particolare sulla Costituzione europea, ma riteniamo anche che il rafforzamento dell'istituzione debba avvenire soprattutto con la sua capacità di azione, con la sua forza di essere istituzione, se mantiene una capacità forte di decisione senza abdicare al proprio ruolo.

È naturale che non possiamo limitarci ad un esame dei dati contabili, pure importanti; è indispensabile però questa occasione per una valutazione di problemi certamente economici, che diventano spunto per un dibattito più ampio sulla funzionalità del Parlamento e sulla condizione del parlamentare, anche alla luce delle leggi elettorali vigenti e del nuovo rapporto tra Governo e Parlamento, così come è venuto a determinarsi in questi anni. Non v'è dubbio, signor Presidente, che questo rapporto si sia alterato riducendo progressivamente la primazia del Parlamento e la sua centralità: se si fanno queste affermazioni credo che non si compia un attentato alla governabilità.

Dobbiamo allora guardare con coraggio al funzionamento dell'istituzione, alla qualità delle risorse umane e professionali presenti, che sono di altissimo livello e che determinano efficienza ed elevata funzionalità, che quotidianamente riscopriamo sia nei servizi visibili sia in quelli invisibili e che meritano un apprezzamento ancor più significativo.

Il Gruppo UDC condivide dunque le scelte operate dal Consiglio di Presidenza per realizzare un istituto parlamentare sempre più all'altezza dei propri compiti e dei tempi e, dunque, sempre più una sfida alla modernità, reggendo momenti particolarmente difficili come quelli delle transizioni. Noi riteniamo però che occorra tenere alto il dibattito su questi temi perché dal funzionamento complessivo dell'istituzione e delle sue strutture deriva la vitalità della democrazia, capace di interpretare le attese e le domande della società civile, e dunque la capacità di dare risposte pronte, tempestive e coerenti all'economia del Paese.

Occorre allora rafforzare l'autonomia del Parlamento da cui deriva il rafforzamento dell'istituzione. Rafforzare l'autonomia del Parlamento significa dotarlo di strumenti sia nelle risorse umane che nelle tecnologie complessivamente adeguate ad eliminare ogni *deficit* di conoscenza.

È appena il caso di precisare che intendo riferirmi alla conoscenza dei dati generali rilevabili dal sistema informativo riferito ai dati macroeconomici, relativo alle diverse configurazioni con cui si espleta l'attività dell'amministrazione finanziaria, come è il caso, per esempio, della SO-GEI, dati sensibili che dovrebbero essere nella disponibilità del Parlamento oltre che di un'azienda pubblica, privatizzata in regime di concessione e poi di nuovo pubblica. Infatti da tali informazioni sarà possibile avere quegli elementi di valutazione utili alle diverse attività del parlamentare in sede di esame dei disegni di legge, delle proposte emendative, nonché del sindacato ispettivo. È questione quella delle conoscenze troppo delicata, ma un passo indispensabile di cui avere piena disponibilità.

Le mancate riforme costituzionali hanno spostato l'attenzione sui Regolamenti parlamentari, lo ha ricordato poc'anzi il presidente Pera. Allora occorre adattare i Regolamenti parlamentari ai tempi nuovi del sistema elettorale maggioritario, seppure corretto, con modifiche che incidano sul procedimento legislativo; con perfezionamenti alla disciplina della sessione di bilancio, limitando certo l'azione emendativa; con una revisione delle Commissioni permanenti, istituendo per esempio la Commissione per le petizioni come nel Parlamento europeo, come un momento di avvicina-

mento tra istituzione e cittadini; con una completa disciplina dello statuto delle opposizioni, così caro al compianto Tatarella, che può essere facilitata nella sua realizzazione in un momento in cui i rapporti numerici tra maggioranza e opposizione sono così netti; con interventi, dunque, che non privilegino la maggioranza, ma che consentano a quest'ultima di portare avanti i propri programmi e all'opposizione di svolgere efficacemente la propria azione di controllo.

Vi è la necessità di rinforzare la decisione, quella che è stata definita «la democrazia decidente» e che non può essere né a senso unico, né a seconda delle stagioni politiche.

La modernizzazione delle istituzioni passa attraverso la riorganizzazione del procedimento legislativo, il suo snellimento, pur salvaguardando i diritti della maggioranza. È necessario intervenire sul procedimento legislativo prevedendo la conclusione dell'esame istruttorio nelle Commissioni, affinché i provvedimenti possano essere approvati in Aula alla presenza dei relatori, evitando situazioni come quelle verificatesi in occasione dell'esame della legge Cirami e di quella in materia di immigrazione. In questo caso certamente possono essere di ausilio le scelte operate dalla Camera con l'indicazione dei principi emendativi essenziali da parte dei Gruppi tali da consentire alla maggioranza di affermare quel principio che ho appena ricordato.

Altra questione che merita di essere richiamata è quella relativa al termine di presentazione degli emendamenti. Riscontriamo come questo sia spesso troppo anticipato rispetto alla calendarizzazione dei provvedimenti. Ciò assume particolare gravità quando gli stessi vengono rinviati rispetto al calendario previsto; si deve cercare certo di coniugare il mantenimento del principio antiostruzionistico affermatosi con consuetudine parlamentare in questo decennio anche rispetto alla norma regolamentare vigente.

Non si può in ogni caso imporre un limite prima della conclusione dell'esame di un provvedimento in Commissione, né va del corretto andamento dei lavori parlamentari. Il termine non può non essere, in caso di slittamento dell'esame, per lo meno a 24 ore prima dell'inizio delle relazioni, oppure si può affidare ai poteri presidenziali l'opportunità di valutare se la proposta emendativa rappresenti una opportuna correzione o una indicazione politica piuttosto che non un'azione ostruzionistica.

È necessario rivedere inoltre la possibilità di subemendare in senso migliorativo e nella qualità del prodotto legislativo, quando questo viene portato avanti da una parte consistente di questa Assemblea, da un consistente numero di senatori o anche da rappresentanti di Gruppi.

Condividiamo la scelta che è stata operata di intervenire sul sistema delle presenze in Aula certamente una decisione perfezionabile, ma è una scelta da noi pienamente sollecitata e condivisa, così come la deliberazione di garantire la non partecipazione al voto a garanzia di una libera scelta personale nel momento della espressione del voto stesso.

Non è però ingenuo ricordare che il *quorum* è garanzia per tutti, maggioranza e opposizione, e non può essere assicurato da una sola parte po-

litica, perché la funzionalità delle istituzioni è un valore che dovrebbe appartenere a tutti. Il presidente Pera ha garbatamente in passato invitato il Senato – e lo ha ricordato anche oggi – a manifestare una linea indicando soluzioni idonee. Naturalmente il nostro Gruppo sta predisponendo una serie di proposte di modifica al Regolamento del Senato. Vi è però la necessità di esercitare un controllo attento sui fondi erogati, introdurre una riserva di tempo per le iniziative legislative dei senatori e garantire un maggiore spazio al sindacato ispettivo.

Mi soffermerò brevemente sui dati contabili. Le entrate finali presentano certamente una variazione accrescitiva del 6,43 per cento e scendono al 3,73 per cento se si escludono i fondi di riserva, anche se la costituzione dei fondi di riserva non appare in linea corretta con un bilancio come quello del Senato, che è un bilancio di erogazione. Dovremo effettuare uno sforzo ulteriore per accrescere la spesa di investimento indispensabile soprattutto nella informatizzazione e nella disponibilità di spazio.

Condividiamo altresì la scelta di operare l'*outsourcing* per alcuni servizi, mentre è necessario lo sviluppo di *standard* comuni (che rispondano al criterio della uniformità e della funzionalità) con la Camera per alcuni servizi come l'informatica, dove riscontriamo invece differenziazioni a cominciare dal sito Internet.

Signor Presidente, mi avvio alla conclusione, anche se questa è un'occasione importante per segnalare anche altri aspetti. È indispensabile un potenziamento del Servizio studi, che rappresenta un utile sostegno per l'attività dei parlamentari, incidendo in modo significativo sul rapporto delle figure professionali, teso a privilegiare le professionalità più elevate.

Per quanto riguarda la Biblioteca, il nostro auspicio è di operare un presidio operativo nel Palazzo, evitando che si raggiunga solo l'obiettivo, certo nobile, di offrire maggiori servizi ai cittadini; infatti, noi riteniamo che la scelta operata dalla Camera certamente sia stata di grande livello, però abbia penalizzato gli utenti primari, in quel caso i deputati; ecco, noi dovremmo privilegiare l'utenza primaria, nel nostro caso i senatori.

Onorevole Presidente, onorevoli Questori, onorevoli senatori, questo dibattito certamente è stato preceduto da un fatto di grande rilievo per chi ha sensibilità verso le istituzioni: la vicenda del Segretario generale. Non è questa la sede per esprimere giudizi, occorrerebbe conoscere tutti gli elementi che non sono nella nostra disponibilità. Un fatto però è certo: la mia preoccupazione (perché parlo certamente a titolo personale, su questo, e la discussione sul bilancio interno è l'unica occasione per poterlo fare) su una vicenda così delicata è quella di non infliggere ferite alle istituzioni, all'autonomia parlamentare, avendo già sperimentato i danni di un'analogica vicenda nell'altro ramo del Parlamento. È preferibile intervenire coraggiosamente sul regolamento dei servizi, piuttosto che lasciare ombre che non giovano a nessuno.

Signor Presidente, il Parlamento è il luogo del reciproco ascolto. Il Presidente è espressione di equilibrio e imparzialità, è il garante delle regole interne. Noi prendiamo atto che è fallito il tentativo di indebolirne il

ruolo e la funzione, di trascinarlo nella polemica; quel tentativo è stato smascherato e noi abbiamo dato il pieno sostegno.

Questo bilancio avrebbe dovuto assumere il significato di decisione di legislatura, avere cioè la capacità di incidere significativamente rispetto a programmi pluriennali. Purtroppo – e questa è la lacuna – non ne vediamo tracce significative. Il nostro auspicio è che si operi quotidianamente per dare più servizi e ridurre l'immagine negativa del Parlamento.

Tuttavia, condividiamo l'impostazione, le linee guida del bilancio, che coniugano rigore ed efficienza. Rigore, trasparenza amministrativa e gestionale e modernizzazione dell'istituto parlamentare sono i caratteri di questo progetto di bilancio, di cui condividiamo l'impostazione e a cui daremo il voto favorevole e che ci porta a dare il nostro convinto sostegno politico, pur non rinunciando a quei rilievi che sommestamente abbiamo avanzato e che ci auguriamo non rimangano senza risposta. (*Applausi dei senatori Azzollini e Salzano*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Giaretta, il quale, nel corso del suo intervento, illustrerà anche gli ordini del giorno G1, G5 e G7. Ne ha facoltà.

GIARETTA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, prima di esprimere alcune considerazioni sul progetto di bilancio che ci è stato presentato, voglio naturalmente dichiarare, a nome del Gruppo della Margherita, l'attenzione e l'interesse con cui abbiamo ascoltato le sue riflessioni, che ha sottoposto alla nostra attenzione, su tre grandi momenti strategici che devono accompagnare il progredire di questa legislatura.

Mi riferisco, in modo particolare, al tema che lei ha posto, e che noi condividiamo, di come riuscire a completare questo imperfetto sistema maggioritario, che si è pressoché esclusivamente esercitato nel momento delle regole elettorali, ma non ha ancora saputo completarsi in tanti altri aspetti, di cui le modalità di funzionamento delle Camere costituiscono certamente un momento importante.

Del resto, le nostre posizioni sulle norme modificative del finanziamento pubblico ai partiti trovavano la loro ragione proprio in una riflessione sulla necessità di rendere tutto il sistema normativo coerente con l'impianto maggioritario. E proprio perché vi è stato in quest'Aula uno scontro molto aspro, una diversità di valutazioni, noi confermiamo che a nostro parere l'interpretazione del Regolamento che è stata data ha gravemente leso quella che a noi sembrava essere una corretta applicazione di tali norme. Proprio per questo pensiamo che il modo di superare questo momento di scontro aspro non sia quello della contrapposizione ma quello della ricerca di obiettivi più ambiziosi di completamento delle norme di funzionamento della nostra Assemblea, che la riportino appunto ad essere nel nuovo sistema istituzionale momento alto della rappresentanza e momento efficiente della legislazione.

Del resto, il progetto di bilancio non è estraneo, come lei Presidente giustamente ha ricordato, a questi temi. Possiamo fare una prima osserva-

zione: anche quest'anno, purtroppo, ci troviamo ad esaminare il progetto di bilancio quando l'esercizio finanziario si è pressoché concluso. Abbiamo naturalmente fatto un passo in avanti: l'anno scorso lo esaminammo in dicembre, questa volta in settembre, e per la verità si tratta di una delle tante conseguenze della priorità data alla discussione del cosiddetto disegno di legge Cirami, perché il progetto di bilancio era pronto prima dell'estate e, se non erro, era già stato calendarizzato per l'Aula.

Occorre riuscire a superare questa situazione, perché in questo modo il bilancio non riesce a divenire quello strumento di effettiva programmazione delle risorse che dovrebbe essere.

Il progetto di bilancio evidenzia quest'anno un significativo incremento della dotazione ordinaria, giustificato dall'esigenza di recuperare il *gap* con la Camera dei deputati. Tale incremento consente infatti di riequilibrare l'entità delle contribuzioni ai Gruppi parlamentari per lo svolgimento di lavoro parlamentare e per l'esercizio dell'attività dei senatori nei rispettivi collegi. Credo che sia un segnale positivo, che dovrà poi tradursi anche in successive modulazioni nei prossimi esercizi.

Il 2001 è stato anche il primo anno di sperimentazione della riforma, che nella scorsa legislatura ha introdotto tre rilevanti innovazioni: il nuovo Regolamento dell'amministrazione del Senato; una nuova struttura organizzativa e il nuovo regime di gestione delle risorse umane, impostato sui criteri di valutazione dell'efficienza e dell'efficacia di ciascuna unità funzionale.

In questo primo anno di applicazione possiamo domandarci se questi tre nuovi strumenti gestionali introdotti dalla riforma abbiano funzionato come dovrebbero. Quanto al meccanismo di valutazione del personale, impiegato per la prima volta nel corso del 2002, possiamo dire che si sono registrate luci ed ombre; ad ammetterlo è lo stesso Segretario generale, firmatario della relazione sullo stato dell'amministrazione, laddove, tra l'altro, si dice che molto dovrà essere fatto per migliorare la prestazione dei valutatori: è evidente che se i valutatori non sono all'altezza del compito le valutazioni non possono essere attendibili.

Approfitto dell'occasione, signor Presidente, anche per richiamare una singolarità. Abbiamo un bilancio che viene presentato con una relazione del Segretario generale, ma non abbiamo ancora un Segretario generale. Siamo quindi a raccomandare una rapida definizione di questo aspetto delicato, ma essenziale per il buon funzionamento della istituzione.

Per quanto riguarda la nuova struttura organizzativa, essa è stata concepita allo scopo di garantire l'adeguamento delle strutture amministrative agli obiettivi perseguiti dall'istituzione: lo ricorda sempre la Relazione sullo stato dell'Amministrazione. In assenza di qualunque indicazione da parte dell'Amministrazione sulle finalità prioritarie da perseguire, gli uffici hanno fornito elementi utili ai fini della predisposizione della pianta organica, ma il Consiglio di Presidenza non ha ancora deciso il da farsi. Questo, naturalmente, condiziona l'esplicarsi di una vera politica del personale; mancano figure professionali idonee ai nuovi ruoli, alle nuove

sfide poste dal mutato quadro istituzionale di riferimento, che lei giustamente ci ha richiamato.

Possiamo sottolineare come strutture strategiche per un corretto svolgimento dell'attività parlamentare di controllo anche dell'azione del Governo in settori, appunto, molto delicati (penso a tutto il settore economico-finanziario e all'essenziale struttura del servizio del bilancio, senza la quale il Parlamento non è in grado di svolgere con pienezza di competenza la sua fondamentale funzione di controllo e dialettica nei confronti del Governo), siano presidiate da funzionari e dirigenti di eccellente qualità, ma che dal punto di vista numerico non sono assolutamente adeguate a governare dei processi così importanti per la vita democratica.

Anche il confronto con l'altro ramo del Parlamento ci porta, purtroppo, a dover constatare che, per questa carenza numerica di risorse umane dedicate a questo settore, la documentazione a disposizione dei senatori è certamente di minore sostegno alla nostra attività. E, poiché sono così presenti le qualità di eccellenza dei nostri funzionari e dirigenti, è bene che in questi settori vi sia una dotazione adeguata.

Naturalmente occorre proseguire quell'azione, che il Collegio ha sviluppato anche in questo anno, di contenimento delle spese, in un momento, tra l'altro, in cui a tutte le amministrazioni e istituzioni pubbliche (Regioni, province e comuni) si chiedono sacrifici, che si riversano direttamente sui cittadini. Perciò la linea di rigore, di tagli, realizzata, ad esempio, sul fronte sanitario va nella direzione giusta e deve essere confermata.

Importante è che i risparmi nella gestione possano essere destinati non all'incremento di risorse a disposizione di singole strutture all'interno dell'Amministrazione (so che vi è, ad esempio, una richiesta dei Presidenti delle Commissioni di avere maggiori dotazioni), ma io penso che il problema sia il rafforzamento delle strutture complessive e collettive degli uffici del Senato, di modo che vi sia una distribuzione equilibrata al servizio non solo della maggioranza, ma anzi, in modo particolarmente sensibile, dei Gruppi dell'opposizione, perché anche qui lei ha giustamente richiamato che in un sistema maggioritario questa responsabilità dell'opposizione richiede la disponibilità di adeguate strutture. Quindi, occorre investire e destinare i fondi che derivano dalla politica di risparmio nel rafforzamento degli strumenti innovativi.

Io penso, signor Presidente, che tutti noi ci siamo resi conto di come l'informatizzazione del lavoro parlamentare abbia profondamente modificato il rapporto tra il cittadino e l'eletto.

Il fatto che ogni cittadino sia in grado in tempo reale di avere a disposizione gli atti dei lavori dell'Aula e delle Commissioni senza dover sostenere spese o ricerche faticose, come avveniva in passato, è una grande operazione di trasparenza. Colgo l'occasione per sottolineare che una linea di sviluppo del nostro pregevole sito potrebbe essere quella di consentire una consultazione della legislazione regionale (che certamente è disponibile sui vari siti regionali). Tale consultazione comparativa avviene necessariamente con una certa difficoltà; pertanto, il sito del Senato



potrebbe offrire un portale unico per un'analisi comparata di questa parte così importante della legislazione.

Termino, signor Presidente, con un'ultima annotazione. L'avanzo di gestione riferito all'esercizio 2001 ammonta a ben 82 miliardi delle vecchie lire. A fronte di questo avanzo di gestione vi sono alcuni problemi logistici, peraltro segnalati da tutti i Gruppi, che permangono nella loro gravità. Cito solo, a titolo di esempio, il fatto che nel Gruppo della Margherita vi sono due senatori che, a distanza di 16 mesi dall'inizio della legislatura, non hanno ancora un ufficio in cui lavorare e svolgere il proprio mandato.

Il raffronto tra le strutture di Palazzo Marini alla Camera dei deputati e quelle dell'ex hotel Bologna registra una sostanziale differenza, con una qualità molto inferiore per i colleghi del Senato. I Gruppi sono costretti ad operare in spazi ristretti e i collaboratori non dispongono di strutture idonee per svolgere in modo efficiente e sereno il lavoro. Riteniamo che su questo fronte l'Ufficio di Presidenza debba assumere le decisioni necessarie affinché la dotazione anche logistica del Senato sia all'altezza della situazione.

Concludo con un ringraziamento, anche a nome del Gruppo della Margherita, ai senatori Questori per l'attività svolta in questo anno.

Signor Presidente, per quanto riguarda gli ordini del giorno, si danno per illustrati, ma intendo precisare, perché forse il testo non è sufficientemente chiaro, che l'ordine del giorno G5, con cui si impegnano i senatori Questori ed il Consiglio di Presidenza del Senato «ad assumere le opportune iniziative per garantire condizioni di effettiva parità di trattamento tra senatori e deputati» si riferisce ad un aspetto specifico. Esso attiene alla necessità che sia garantita una parità di trattamento – che attualmente non c'è – relativamente alle Presidenze degli organismi e delle delegazioni di natura bicamerale. È questo, dunque, il punto specifico che insieme agli altri presentatori dell'ordine del giorno ho inteso sollevare. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Manzella. Ne ha facoltà.

MANZELLA (*DS-U*). Signor Presidente, onorevoli senatori Questori, credo sia la prima volta dal 1848 ad oggi (dalla storia delle Assemblee rappresentative in Italia) che il bilancio interno del Senato venga discusso senza che accanto al Presidente vi sia il massimo responsabile amministrativo: il Segretario generale, quel soggetto, cioè, che il nostro Regolamento (non una norma amministrativa, bensì una norma che nella gerarchia delle fonti si colloca subito dopo la Costituzione) individua come figura di sintesi di un'amministrazione, per sua natura e per sua vocazione, fondata sul principio costituzionale di imparzialità.

Non intendo assegnare a questa vacanza un significato più denso di quello che di per sé essa assume, ma questo vuoto, sia pure temporaneo, nel cuore stesso della rappresentanza democratica sembra quasi riecheg-

giare quel rifiuto di zone neutre e di terreni tecnici tutelati da tutti come garanzie per tutti, che sembra marcare un certo clima etico-politico, con la conseguente spinta ad estendere il principio maggioritario anche ad aree che sempre gli furono estranee.

Ricorderà che il 25 ottobre 2001 parlammo contro l'estensione della regola maggioritaria nel Consiglio di Presidenza e sarebbe certo noioso ripetere quegli argomenti. Basta aggiungere solo che quella forzatura maggioritaria non ha portato fortuna, se ad un anno di distanza ci tocca registrare questa prolungata non decisione.

Ma, forse, questa temporanea assenza avrebbe assunto minore rilievo, in una stagione politica ove il Paese intero sembra vivere *ad interim*, se il Senato non dovesse far fronte a compiti organizzativi di straordinario rilievo. Sono, appunto, i due compiti da lei con esattezza e con concretezza individuati nell'introduzione a questo dibattito, signor Presidente.

Il nuovo Segretario generale dovrà infatti affrontare quelle due sfide decisive. La prima è quella di una nuova organizzazione delle strutture serventi del Senato della Repubblica, nel senso pieno che la parola «Repubblica» ora ha assunto nell'articolo 114 della Costituzione, comprensiva cioè, con lo Stato, di Regioni, province, comuni e città metropolitane. La seconda sfida è quella di creare e guidare una squadra di tecnici giuristi per aiutare – con la memoria storica dell'esperienza parlamentare e dei suoi principi di equilibrio, confrontata con le esigenze nate dal nuovo sistema elettorale (la divaricazione di cui lei parlava) – il decollo di un nuovo ciclo regolamentare che raggiunga nei fatti normativi quel risultato che il Presidente della Repubblica ci continua ad indicare con la formula del reciproco rispetto ed equilibrio tra maggioranza ed opposizione.

Da qui alla fine della legislatura il parametro di valutazione del nostro bilancio interno e della capacità amministrativa che esso esprime dovrà essere riportato a quelle due missioni. Certo, spetterà a noi senatori fare queste riforme, in definitiva, e almeno per quanto riguarda questo Gruppo ci sarà il massimo impegno per il nuovo Senato e per nuove relazioni regolamentari, in una corretta dialettica parlamentare, ma saranno essenziali, per il successo di queste missioni, la tensione intellettuale e la responsabilità tecnica che saranno espresse dal corpo dei consiglieri parlamentari.

Ecco perché l'augurio del nostro Gruppo è che il Segretario generale che verrà tra poco nominato sia ricordato come il tecnico che aiutò il Senato a ritrovare, secondo Costituzione, una nuova identità e a stabilire più equi rapporti tra maggioranza e opposizione. Una nuova identità significa un ruolo centrale nazionale di federatore del sistema delle autonomie.

La riforma del Titolo V contiene un appuntamento che questa legislatura non può mancare: la creazione, nel cuore del sistema democratico, di una Camera di compensazione degli equilibri territoriali, di un magnete capace di prestazioni di unità all'intero sistema. Una Camera in cui vengano perciò definiti i principi fondamentali della legislazione concorrente (previsti all'articolo 117), i principi di solidarietà fiscale (riportati all'articolo 119), i livelli essenziali delle prestazioni dei diritti civili e sociali (ci-

tati all'articolo 120), le stesse garanzie di un regionalismo differenziato (presenti all'articolo 116): una logica di profonda unità nazionale che è esattamente il contrario del dilacerante disegno di *devolution*.

Il nuovo Senato della Repubblica (che non ha perciò bisogno di cambiare nome, perché già l'articolo 114 ha riempito di un nuovo senso la vecchia espressione usata all'articolo 57, «a base regionale») dovrà essere anche l'anello di congiunzione fra il sistema delle autonomie, il sistema di governo centrale e il sistema di governo europeo. Organo, perciò, di *governance*, a cui, secondo il nuovo ordine costituzionale europeo, sembrerebbe logico dover affidare sia il controllo del principio di sussidiarietà, sia il controllo delle politiche di coesione territoriali.

Ebbene, quale organizzazione immaginiamo per questo Senato? Con quali Commissioni? Con quali raccordi strutturali e funzionali col sistema delle autonomie, da un lato, con l'ordinamento dell'Unione dall'altro?

E ancora: quali autonomie gestionali con l'altro ramo del Parlamento potranno fin d'ora progettarsi? Si pensi alle duplicazioni nel campo del Servizio studi, nel supporto ai Servizi internazionali, nelle stesse gloriose biblioteche parlamentari: tra poco si inaugurerà la nuova biblioteca Spadolini, ebbene sarebbe auspicabile una unificazione dei cataloghi con quella della Camera e l'ordinamento della costosa politica degli acquisti; analoghi auspici valgono per la recente provvida istituzione del nostro archivio storico.

Certo, nessuno ignora i nodi politico-costituzionali da sciogliere e una certa loro pregiudizialità per alcune scelte organizzative, ma il grosso di queste scelte ha una sua neutralità, una sua autosufficienza quali che siano il sistema di elezioni politiche, la bilancia di funzioni politiche con la Camera, il rapporto con il Governo.

Nell'Unione europea e fuori dall'Unione sono molti e vari gli esempi di Camere che esprimono il valore del pluralismo territoriale e insieme la necessità di congiungerlo al valore dell'unità nazionale. Bene, avviamo subito una comparazione modellistica cominciando dalla grande elezione del *Bundesrat*, delle sue Commissioni, delle sue aree di servizio.

Ad un anno dal *referendum* del 7 ottobre 2001 vi sono ancora problemi e cavilli per l'integrazione con i rappresentanti di Regioni, province e comuni nella Commissione per le questioni regionali, nonostante l'impegno e l'intelligenza del presidente Nicola Mancino. Di questa Commissione mi è parso di intendere, signor Presidente, un'interpretazione forse eccessivamente riduttiva.

Non si può dimenticare che l'integrazione con le rappresentanze territoriali fondata su una norma costituzionale segna il passaggio dalla fase delle conferenze intergovernative (il Governo centrale e i governi territoriali) ad una fase parlamentare; non si può trascurare l'effetto di aggravamento procedurale che proprio per questo assegna ai rappresentanti delle autonomie una piena soggettività parlamentare; non si può sottovalutare la costituzione di un collegio integrato che è letteralmente fase di passaggio sino alla revisione del Titolo I sul Parlamento e che dunque può assumere quei compiti di mediazione e anche di moderazione per evitare i rischi

conflittuali che in questa fase transitoria – lei ha detto bene – non giovano a nessuno. Purché – devo ripetere – l'*implementation* del Titolo V non si scontri con la *devolution* (dato che il nostro federalismo sembra condannato a parlare in inglese). Comunque, se tanto mi dà tanto, se abbiamo incontrato tante difficoltà con l'integrazione della Commissione, allora si capisce che il 2006 è dietro l'angolo per la riforma di maggiore portata, quella per cui il Senato dovrà essere in grado di affrontare il suo nuovo destino: un compito di federatore nazionale quale forse mai ha avuto nella sua storia.

C'è poi la questione regolamentare e noi la ringraziamo per l'iniziativa che ha annunciato di presentazione di un documento: lo statuto del Governo in Parlamento, lo statuto dell'opposizione e anche lo statuto dei diritti, signor Presidente. Se tutto si lega, forse non è sbagliato pensare che proprio perché nel nuovo Senato è destinato ad acquistare soggettività nazionale il pluralismo territoriale, sicché la periferia non sarà più in periferia, proprio per questo si potranno sperimentare nuove strade per quegli statuti ora in ritardo.

Il 28 luglio 1999 l'odierna opposizione era maggioranza e l'attuale maggioranza era dedita a vari ostruzionismi. Anche allora, a parti invertite, il nostro Gruppo giudicò grave un certo modo di fare Parlamento: blindature contro ostruzionismo. Rilevammo una espansione abnorme degli spazi temporali che dovrebbero essere dedicati all'Assemblea, una stortura che faceva diventare il lavoro delle Commissioni, quel lavoro fondamentale nei Parlamenti moderni, come interstiziale rispetto all'Assemblea.

Ora la situazione è certo più sensibile, dato che lo scarto numerico tra maggioranza e opposizione è di tale entità da tramutarsi da dato numerico in dato qualitativo, ma questa situazione parlamentare è insopportabile per il bene pubblico.

Intendiamoci, il presente e il futuro delle Assemblee elettive, dal Parlamento europeo al minimo consiglio comunale, sono diventati problematici dal momento che vi è radicata una doppia legittimazione: dei Governi, da un lato, e delle Assemblee dall'altro. È non è più vera l'idea di Governi che nascono e agiscono per delega assembleare; i Governi hanno un'autonomia di legittimazione sempre più marcata e, tuttavia, le Assemblee rappresentative rimangono l'unico, reale, contropotere a quello di Governo. Ecco perché è giusta la via di ripensare agli statuti: statuto dell'opposizione, statuto del Governo e – ripeto – statuto dei diritti.

Con lo statuto dell'opposizione si deve necessariamente interrompere, in punti necessari per il controllo e la garanzia, il *continuum* maggioranza-Governo. Quali sono questi punti? Innanzitutto, gli strumenti ispettivi. Il Regolamento del Senato è stato storicamente il primo ad enucleare gli elementi di uno statuto di opposizione, con regole di autonome attivazioni procedurali. Ora, occorre fare un passo in avanti, almeno per quanto riguarda la possibilità di inchieste parlamentari, o almeno di indagini conoscitive, istituite con un *quorum* di minoranza.

In secondo luogo, per uscire da una logica muro contro muro, sarebbe forse opportuno ripensare l'esperienza fatta alla Camera dal Comi-

tato paritetico sulla legislazione, che si pone come sede preventiva, a monte, di scrematura almeno di quelle incongruenze e anomalie che non hanno in principio rilievo politico, ma che poi lo assumono a procedimento iniziato.

E si potrebbe poi riflettere sull'opportunità di istituire a valle, come fase terminale dell'esame in Commissione referente, una procedura di conciliazione. L'uso di questo termine, mutuato forse un po' abusivamente dall'ordinamento comunitario, è allusivo di un confronto ultimo fra maggioranza e opposizione sugli emendamenti ritenuti essenziali e per i quali è possibile esperire un ultimo tentativo di composizione. Il buon esito di questo tentativo dovrebbe precludere ogni condotta ritardatrice in Aula.

In terzo luogo, sembra necessario, per assicurare all'opposizione e al Parlamento tutto intero un efficace controllo in tema di economia e di gestione del bilancio e di monitoraggio sull'applicazione delle leggi, un rafforzamento e ancor meglio un'unificazione dei Servizi bilancio dei due rami del Parlamento, che esprimono ora professionalità di grandissima qualità, ma sono penalizzati negli esigui organici.

Lo statuto del Governo implica che il programma governativo, quello approvato dal voto elettorale e dichiarato in Parlamento all'inizio di legislatura, e poi aggiornato secondo i normali accadimenti pubblici ed economici, abbia un'assoluta preminenza nell'ordine dei lavori del Senato. Naturalmente deve essere il programma del Governo, certificato davanti agli elettori. Tanto per fare un esempio di chiarezza, risulterebbe sempre anomala una situazione come quella attuale in materia di giustizia.

Come ella, signor Presidente, meglio di altri sa, si fronteggiano attualmente un pacchetto giustizia, approvato dal Consiglio dei ministri, presentato dal Guardasigilli, e un controprogetto di opposizione. Ma è un fronteggiamento da deserto dei Tartari, *drôle de guerre*, perché il vero e violento scontro avviene su fronti laterali, aperti da simpatici colleghi, con moti evocativi di antiche guerriglie contadine.

Certo, si tratta di un limite estremo, toccato forse per eventi extraparlamentari. Tuttavia è strano che queste iniziative non governative possano godere delle stesse corsie preferenziali, limitatrici della normale dialettica parlamentare, che dovrebbero essere appunto riservate ai progetti programmatici del Governo. Un uso riservato in via esclusiva ai progetti approvati in Consiglio dei ministri potrebbe giustificare invece ancora più stringenti vincoli temporali all'esame in Commissione e in Assemblea; un programma di Governo è fatto di materie ma anche e soprattutto di tempi.

Vi è infine, e non certo ultimo per importanza, lo statuto dei diritti. Di un particolare trattamento dei diritti contenuti nella prima parte della Costituzione il nostro Regolamento si occupa solo a proposito della disciplina del voto segreto. Ben altro il rilievo che essi assumono, ad esempio, nel Regolamento della Camera dei deputati. Credo che una introduzione nel nostro Regolamento di norme di garanzia per i progetti di legge riferiti specificamente ai diritti fondamentali contribuirebbe a creare un clima migliore nei nostri lavori, a ridurre l'area del sospetto e quindi del conflitto.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, si sono susseguiti negli ultimi tempi timori e riflessioni su una possibile antitesi piazza-Parlamento. Noi abbiamo registrato invece il singolare fenomeno italiano (il laboratorio italiano ha di queste sorprese) di una «piazza parlamentare», di una piazza cioè accorsa per un sostegno di massa ad una opposizione parlamentare ritenuta, a torto o a ragione, conculcata in suoi elementari diritti.

Credo che su questo fenomeno sia giusto riflettere per un'equilibrata sistemazione dei rapporti tra la maggioranza e l'opposizione nel regime ipermaggioritario che si è legittimamente costituito, ma che è ancora in forte e preoccupante ritardo di regolazione. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Aut. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Maconi, il quale in corso del suo intervento illustrerà gli ordini del giorno G4 e G6. Ne ha facoltà.

MACONI (DS-U). Signor Presidente, vorrei rivolgere un ringraziamento ai colleghi del Collegio dei senatori Questori per il lavoro che hanno svolto e per i documenti che sottopongono alla nostra attenzione.

In premessa vorrei sottolineare due aspetti, il primo dei quali è relativo ai tempi. Come è già stato ricordato, l'anno scorso, anche per la contingenza dell'interruzione della legislatura, ci trovammo ad approvare il progetto di bilancio interno praticamente a fine dicembre. Quest'anno c'è un miglioramento, siamo alla fine di settembre. Mi permetto di rilevare che è stato fatto un passo in avanti importante, ma sicuramente non decisivo. Occorre fare meglio, occorre che, a partire già dall'anno prossimo, ci sia uno sforzo ulteriore affinché si possa essere messi in condizione di esaminare i documenti di bilancio in tempo utile per le osservazioni, gli indirizzi e le puntualizzazioni.

La seconda considerazione – anche questa è già stata fatta – è una sottolineatura dell'anomalia che ci troviamo di fronte nell'esaminare un documento di bilancio firmato da un Segretario generale che non c'è più. Credo che sia importante sollecitare il completamento degli assetti amministrativi che reggono il Senato, perché quella del Segretario generale è una figura fondamentale nell'equilibrio che regola i nostri lavori, come in modo approfondito e molto opportuno ha ricordato poc'anzi il collega senatore Manzella.

Detto questo, credo che nell'esame del progetto di bilancio che i Questori ci hanno sottoposto vadano evidenziati alcuni aspetti. Il primo è la sottolineatura positiva dell'esigenza di un adeguamento della dotazione ordinaria dal bilancio dello Stato nei confronti della Camera. Questo per colmare il divario, che abbiamo rilevato anche nel corso dell'esame del passato bilancio, esistente nei confronti della Camera, che non mantiene un rapporto proporzionale.

Tale aumento della dotazione ordinaria è fondamentale per adeguare le risorse destinate ai Gruppi, per sostenere le competenze dei parlamentari in rapporto al lavoro che devono svolgere nei collegi di appartenenza

e per sostenere le spese di investimento in relazione ai compiti sempre più importanti ed avanzati del Senato, così come sono stati evidenziati anche da alcuni importanti interventi che mi hanno preceduto.

In secondo luogo, vorrei sottolineare, anche qui positivamente, l'impegno evidenziato nella relazione a contenere nella misura massima possibile le uscite per le spese correnti per privilegiare, di contro, gli investimenti in conto capitale. Credo che questo sia un modo giusto di valutare le cose perché l'adeguamento della dotazione ordinaria non ci deve in alcun modo indurre nella tentazione di allentare la tensione rispetto all'esigenza di mantenere una gestione oculata e rigorosa delle risorse pubbliche. Questo è un impegno che è richiesto a tutti i settori della pubblica amministrazione, a tutti i livelli istituzionali e credo che il Senato in primo luogo debba continuare a dare l'esempio di una gestione rigorosa e contenuta delle risorse pubbliche.

Le maggiori disponibilità vanno finalizzate – come già ho ricordato – a maggiori investimenti, al miglioramento dei servizi di supporto dell'attività propria del Parlamento, dei Gruppi e dei senatori, tenendo conto – è stato sottolineato anche dai precedenti interventi – che ci muoviamo in un contesto profondamente mutato, dove il ruolo dei Gruppi parlamentari, nella nuova situazione politica e nel quadro del sistema maggioritario che si è determinato, assumono rispetto al passato e alla precedente esperienza del Senato dei compiti estremamente importanti e che quindi vanno adeguatamente sostenuti.

Così come sempre maggiore attenzione va dedicata alla gestione del personale; mi riferisco in particolare allo sforzo di aumentarne la qualità e l'efficienza e quindi alla necessità di una specifica attenzione alle politiche di formazione del personale stesso, intervenendo in una situazione che vede già livelli di professionalità estremamente alti, ma che proprio per questo vanno ulteriormente elevati al fine di mettere in condizione l'intera Amministrazione del Senato di corrispondere agli obiettivi che complessivamente questa istituzione si è posta e si pone.

Desidero fare questa sottolineatura perché nell'esame del Progetto di bilancio interno del Senato ho riscontrato due dati che mi paiono significativi. Il 2002 rappresenta l'anno in cui si registra il rapporto più alto fra la spesa complessiva relativa al bilancio del Senato e quella del bilancio dello Stato. Dall'altra parte, invece, il 2002 è l'anno in cui si registra il rapporto più basso fra le spese complessive del Senato e quelle destinate al finanziamento delle cosiddette indennità parlamentari.

Lo sottolineo positivamente perché è un indizio importante di come all'interno delle risorse e delle disponibilità aumentate, pur nell'ambito della scelta di adeguare in maniera significativa e importante le dotazioni dei singoli senatori, si è avuta però la capacità di una gestione oculata, facendo in modo che il rapporto tra le indennità dei parlamentari e le spese complessive del Senato subissero un contenimento e addirittura una positiva diminuzione nella incidenza sul bilancio complessivo.

Rilevo positivamente tale aspetto perché vorrei sottolineare l'opportunità che un'attenzione adeguata venisse dedicata all'insieme dei capitoli di

spesa proprio per realizzare in maniera concreta l'obiettivo enunciato nella relazione, ossia quello di fare in modo di contenere le spese per la gestione corrente dando maggiore peso e rilevanza alle spese in conto capitale per investimenti e per il miglioramento della qualità e della efficienza dei servizi.

Il secondo aspetto che vorrei sottolineare è un rapido riferimento all'analisi della situazione complessiva dell'amministrazione – così come evidenziato dalla relazione – proprio ai fini di una riflessione sullo stato di attuazione della riforma dell'Amministrazione medesima. Nella relazione sono evidenziate luci ed ombre; credo che sia opportuno rilevare come probabilmente un giudizio definitivo sulla qualità e sulla efficienza di questa riforma e sulla sua capacità di incidere sull'assetto dell'Amministrazione sia ancora prematuro, visto il poco tempo di sua vigenza ed applicazione.

Ritengo però importante chiedere ai colleghi senatori Questori e all'Ufficio di Presidenza che in tempi rapidi venga stilata una relazione che consenta una approfondita analisi dello stato di applicazione della riforma, che ne evidenzi i punti di forza e di debolezza al fine di consentirci di intervenire per risolvere i problemi che da questa analisi si dovessero evidenziare.

Condivido l'importanza che è assegnata nel documento di bilancio interno all'introduzione di nuovi servizi, in particolare di quelli dedicati al sostegno all'innovazione, quali l'ufficio di organizzazione e gli uffici di informatica, che rappresentano indubbiamente delle premesse per sollecitare l'intera struttura a raggiungere un maggior grado di efficienza.

Così come condivido il fatto che sia stata data un'adeguata importanza alla pubblicità dei lavori del Senato; si sono così fatti passi in avanti per mettere i cittadini in condizione di avere un rapporto più diretto con i lavori del Senato, incentivando in questo modo il collegamento fra istituzioni e opinione pubblica e aumentando il grado di trasparenza dei nostri lavori ai fini di un controllo più complessivo.

Mi permetto tuttavia di sottolineare che sarebbe necessario un maggiore sforzo per migliorare anche la qualità dell'attività interna del Senato e quindi, in primo luogo, del lavoro di produzione di leggi e dell'attività di sindacato ispettivo, con tutti i problemi che, in maniera sicuramente molto migliore e più efficace di me, ha già illustrato il collega Manzella.

Questo mi sembra importante, perché, nel momento in cui affrontiamo i problemi dell'efficienza e di una maggiore trasparenza, è necessario che l'Amministrazione sia complessivamente in grado di offrire maggiore qualità nel supporto all'attività dei Gruppi parlamentari e dei singoli senatori. In particolare, voglio sottolineare, illustrando anche un ordine del giorno presentato da me a nome del mio Gruppo, la rilevanza che assegniamo al potenziamento degli Uffici del Servizio studi e del Servizio del bilancio, che sono a mio avviso due settori fondamentali per elevare la qualità del supporto al lavoro parlamentare, alla produzione delle nostre leggi.



L'ulteriore punto che vorrei brevemente sottolineare riguarda il modo in cui il parlamentare eletto può espletare la sua funzione, il suo mandato: quello degli spazi, della logistica. Già nel dibattito per l'approvazione del precedente esercizio è stata sottolineata una carenza in questo settore, che non consente spesso ai senatori di svolgere adeguatamente il loro lavoro.

In questo bilancio vi sono poste significative (se non ricordo male, circa 35 milioni di euro) destinate all'investimento per immobili; credo sia importante avere al più presto elementi di chiarezza in questa direzione, perché la sistemazione ottimale dei senatori, dei Servizi e dei Gruppi, per l'espletamento della loro attività, è un aspetto fondamentale per lavorare bene e nelle migliori condizioni possibili. Quindi evidenzio la necessità di avere al più presto un quadro delle prospettive verso cui intendiamo muoverci, perché si raggiunga rapidamente questa sistemazione.

Un'ultima brevissima sottolineatura e annotazione riguarda l'avvio del nuovo sistema di rilevazione delle presenze che abbiamo sperimentato in questi giorni. Ho colto, personalmente con qualche fastidio, alcune reazioni provenienti in particolare da settori della maggioranza. Mi limito a ricordare che è un sistema che noi non abbiamo chiesto, che abbiamo in qualche modo subito, rispetto al quale siamo intervenuti per individuare opportuni accorgimenti.

Voglio semplicemente dire che siamo assolutamente favorevoli a un sistema rigoroso di controllo delle presenze. Certo, si sono evidenziate alcune incongruità, aspetti sui quali si potrà intervenire per migliorare l'attuale funzionamento. Mi permetto di sottolineare fin d'ora la necessità che ci sia una migliore e più certa organizzazione dei lavori dell'Assemblea e che vi siano sessioni dedicate al voto, in modo tale che ciascuno di noi sia posto nelle condizioni di lavorare al meglio possibile, nel rispetto di un controllo rigoroso di quanto si fa in quest'Aula.

Signor Presidente – e concludo – credo che la discussione del bilancio interno sia un aspetto sicuramente circoscritto, ma importante della nostra attività. Lei ha enunciato nel suo intervento introduttivo due importanti questioni: la necessità di rivedere le regole di funzionamento del Senato in considerazione del nuovo sistema maggioritario, disciplinando in maniera diversa i diritti di maggioranza e opposizione, e la necessità di affrontare la definizione del ruolo del Senato nel nuovo contesto del federalismo.

Mi permetto di evidenziare che il nostro Gruppo, ma credo l'intera opposizione, è assolutamente d'accordo ad affrontare il primo aspetto in tempi rapidi, con una discussione che consenta di disporre di un assetto regolamentare più definito e completo possibile.

Anche per quanto riguarda le riforme istituzionali ovviamente non ci sottraiamo, anche se rileviamo come su questo argomento sia sicuramente necessaria una discussione più approfondita. Rilevo però come la discussione del bilancio interno non sia influente riguardo a questi due aspetti.

Un'amministrazione efficiente, che sia in grado di offrire servizi adeguati e di utilizzare al meglio le sue risorse è premessa indispensabile per

affrontare i due compiti fondamentali che lei ha indicato. Mi auguro che la discussione si concentri su questi aspetti, perché oggi ad essi dobbiamo rivolgere la nostra attenzione. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U)*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tessitore. Ne ha facoltà.

TESSITORE *(DS-U)*. Signor Presidente, la ringrazio e chiedo scusa a lei e ai pochi colleghi per il mio intervento, che è per molta parte improvvisato, poiché sono stato sollecitato a svolgere queste considerazioni dalla premessa che lei ha ritenuto opportunamente di fare alla discussione programmata sul bilancio. Questa sollecitazione nasce dal convincimento – che, ripeto, ho immediatamente tratto – non soltanto dell'importanza ma anche del coraggio delle sue dichiarazioni.

Lei non ha esitato a parlare di rischio dello svuotamento delle funzioni e del ruolo del Senato. In questa sede vorrei svolgere non dico una riflessione, perché il tempo non consente neppure di qualificarla come tale, ma soltanto una prima osservazione, rompendo in qualche modo quella discrezione che lei ha usato nel suo ruolo di equilibratore dei lavori del Senato e di alta carica dello Stato. Ma io, non avendo tale responsabilità, posso essere meno discreto.

Questa minore discrezione mi porta a fare la seguente osservazione. I problemi che lei ha posto hanno a mio giudizio una grande densità, che ritengo non possa essere ignorata da una discussione consapevole che voglia approdare ai risultati ai quali lei, e credo tutti noi, teniamo.

Questo perché penso che tale riflessione nasca dalla consapevolezza – non ho esitazione a dirlo – di una crisi del sistema democratico. Preciso subito, a scanso di eccessive preoccupazioni, che uso la parola «crisi» nel senso etimologico: evenienza del nuovo e del diverso. Ma anche l'evenienza del nuovo e del diverso è qualcosa di importante.

Ora, secondo me, la ragione di questo – naturalmente procedo, e me ne scuso, con grande rapidità – va rinvenuta in una crisi del processo di concettualizzazione politica; credo che se ne debba prendere atto con chiarezza e con determinazione, proprio in relazione a quel sistema maggioritario che vogliamo considerare prima o poi compiuto. Questo perché un sistema maggioritario, che se non sbaglio è quel sistema che si pone come alternativo al sistema proporzionale, caratterizzato da una più puntuale rappresentanza di tutti gli interessi sociali, poggia – e se così non fosse sarebbe un sistema che non funziona – sull'etica pubblica e sull'etica politica.

Vorrei sottolineare – non ho bisogno di farlo presente a lei – che non sto parlando di etica della politica bensì di etica politica. Il sistema maggioritario deve garantire la compiuta espressione della pluralità – per usare una gloriosa espressione tecnica della nostra cultura giuridica – degli ordinamenti giuridici. Mi piace ricordare questa espressione, che in fondo ha attraversato la riflessione della cultura giuridica e politica del '900, e che

il Senato si accinge anche a celebrare con il cinquantenario di Vittorio Emanuele Orlando, maestro di Santi Romano.

A questo proposito vorrei anche ricordare, per sottolineare con grande rapidità il rischio di questo sistema, quando non realizzi e non poggi su questi elementi, che riassume la formula dell'etica pubblica e dell'etica politica, un grande cattolico liberale, Giuseppe Capograssi, un nome che cito con emozione perché è il maestro del mio maestro, il quale, già in relazione alla questione della pluralità degli ordinamenti giuridici, affrontò il problema della democrazia diretta.

Ora, io credo che un sistema maggioritario compiuto debba in primo luogo evitare il rischio della democrazia diretta; non c'è bisogno di richiamare qui i rischi del totalitarismo democratico, che a sua volta ha alle spalle una grande tradizione di riflessione e di concettualizzazione. In realtà un sistema maggioritario poggia – e non ho esitazione ad usare questa espressione, purché essa sia intesa compiutamente – su un'idea di Stato sociale, che però non deve essere una democrazia diretta, ma deve avere la capacità dell'espressione della pluralità dei centri, che siano in grado addirittura di avere rilevanza normativa nella loro azione.

E allora questo mio intervento, che voleva essere soltanto un atto di rispetto e di riguardo di fronte all'importanza del suo intervento, signor Presidente, lo vorrei concludere con un piccolo suggerimento. Credo che sia necessario, anche per evitare di parlare in un *club* di amici, avviare un lavoro preparatorio per il quale suggerirei la forma del seminario interno al Senato, con la partecipazione dei senatori e la collaborazione, però non egemonica, di esterni al Senato, per poter poi presentare alla discussione collegiale un documento che sia il prodotto di una elaborazione finalmente – vivaddio – culturale, di cultura politica.

Le chiedo scusa per i pochi momenti che ho sottratto a lei, ai colleghi ed ai lavori del Senato. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U e dei senatori Betta e Lavagnini*).

PRESIDENTE. Non c'è alcun bisogno di chiedermi scusa: lei non ha sottratto ai nostri lavori tempo, anzi le sue considerazioni, di cui la ringrazio, sono state particolarmente interessanti, anche se vanno contenute nei limiti del tempo parlamentare.

Dichiaro chiusa la discussione congiunta.

Ha facoltà di parlare il relatore.

AZZOLLINI, *relatore*. Signor Presidente, la mia replica sarà brevissima. Raccoglierò una serie di considerazioni rese sul piano tecnico che del resto concordano con l'indirizzo contenuto nella mia relazione per lasciare al prosieguo del dibattito da lei delineato le questioni fondamentali riguardanti il ruolo del Senato, il suo nuovo Regolamento e le problematiche derivanti dal nuovo assetto dello Stato.

Raccolgo anche qui il suo appello, signor Presidente, e mi auguro che il prossimo anno sia foriero di importanti risultati su questo terreno. (*Applausi dai Gruppi FI e Aut*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Questore Servello.

SERVELLO, *senatore Questore*. Signor Presidente, svolgerò una brevissima replica e depositerò alla Presidenza il testo integrale per il Resoconto stenografico.

Non posso fare a meno di ringraziare innanzitutto il presidente della Commissione bilancio, Azzollini, per la sua relazione e soprattutto per il dibattito che si è svolto alla presenza di tutti i Presidenti delle Commissioni qualche sera fa. È stato un dibattito intenso, serrato e propositivo.

Ringrazio naturalmente i miei colleghi Cutrufo e Lavagnini per l'apporto assolutamente significativo e decisivo nella gestione che ci è delegata attraverso le direttive del Presidente del Senato.

Aggiungo soltanto che ci siamo mossi esattamente nella direzione che sia noi responsabili della Questura sia il presidente Azzollini avevamo preannunciato lo scorso anno. Ci siamo indirizzati verso la riqualificazione della spesa in modo da ridurre la tendenza all'incremento delle spese correnti – com'è stato raccomandato in questa sede – per elevare quelle di investimento, in particolare nei settori immobiliare e impiantistico. A tal riguardo, sugli ordini del giorno avrà modo d'intervenire sinteticamente il senatore Cutrufo.

Abbiamo perseguito un riequilibrio del rapporto tra la nostra dotazione finanziaria e quella dell'altro ramo del Parlamento per ricondurlo tendenzialmente al 50 per cento. Tale dato, è stato sottolineato dal presidente Azzollini, rappresenta un livello minimo, poiché alla metà dei parlamentari non corrisponde necessariamente la metà della spesa, essendo analogo il peso di tanti oneri di carattere generale.

Abbiamo perseguito un adeguamento del trattamento dei senatori al fine di soddisfare talune esigenze da più parti sollevate in sede di discussione del bilancio; l'incremento delle dotazioni finanziarie per ampliare la gamma delle attività del collegio elettorale che è doppio di quello dei colleghi deputati.

Abbiamo perseguito l'adeguamento dei contributi ai Gruppi parlamentari che erano rimasti sostanzialmente inalterati per tutto il corso della XIII legislatura, a differenza di quanto accaduto presso la Camera dei deputati.

Un altro indirizzo è stato quello della revisione delle procedure contrattuali per concentrare attività omogenee o connesse in poche procedure, seguendo la politica dell'affidamento di taluni servizi al *general contractor*, affinché possano rispondere con flessibilità, immediatezza e abbattimento dei costi alle esigenze ordinarie del Senato.

È stato perseguito, inoltre, l'obiettivo di un miglioramento delle condizioni di sicurezza all'interno e all'esterno dei palazzi del Senato, proseguendo nelle iniziative già intraprese nello scorso autunno con il regolamento degli accessi, la riduzione al minimo dei parcheggi dei veicoli lungo i perimetri del palazzo in vista dell'elaborazione di un piano per la sicurezza.

Su queste direttive si sviluppa poi la relazione, per così dire, integrativa.

Non posso però non dare una conclusione a questo dibattito, che si è elevato soprattutto attraverso l'intervento propositivo e di larghe vedute del nostro Presidente, quanto anche con alcuni altri interventi che ho qui ascoltato, in particolare quello del collega Manzella. Questi, col quale io mi ritrovo molte volte in grande accordo sulle questioni di carattere sportivo indubbiamente, esprime una parola alta su argomenti di carattere istituzionale e costituzionale, come quella del nostro Presidente. Ebbene, onorevole Manzella, non so se questo Senato è destinato ad esplicare una funzione federalista nazionale, come lei l'ha definita; né so, d'altra parte, come sarà questo Senato. Gli annunci sono tanti: sono prossimi anche i dibattiti in questa materia.

Penso dunque che l'auspicio del Presidente, l'augurio che da questa giornata di esame dei bilanci consuntivo e preventivo possa scaturire la volontà di elevare il tono, la visione e i comportamenti di questo ramo del Parlamento.

Forse, alcuni recenti episodi si sono mossi in una direzione contraria, ma io penso che la saggezza e soprattutto il senso di responsabilità di gran parte dei colleghi induca, anche coloro che spingono molte volte in direzione di scontri che non sono di carattere dialettico e di contenuto, a rammentare e ricondurre il secondo ramo del Parlamento nella sua reale funzione di carattere storico, quella di essere centrale nell'ambito del sistema politico e istituzionale del nostro Paese.

Tutto ciò auspica un parlamentare non di primo pelo, con l'augurio di poter vedere questa nuova fase della vita del Senato: non so quale sarà, ma certamente sarà aperta, più aperta verso le esigenze del popolo italiano. (*Generali applausi*).

PRESIDENTE. Invito i senatori questori a pronunziarsi sugli ordini del giorno presentati.

CUTRUFO, *senatore Questore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sugli ordini del giorno G1, presentato dai senatori Giaretta e Cambursano, e G2, dei senatori Borea e Iervolino, che sostanzialmente trattano la materia dei parcheggi, è utile rammentare ai senatori che i già pochi parcheggi presenti intorno al Senato sono stati diminuiti dopo l'11 settembre 2001 per via delle note vicende e per motivi di sicurezza.

Recentemente si è però provveduto a porre in essere un riordino molto serio per quanto concerne l'utilizzo di tali parcheggi, che è condiviso anche con il personale del Senato. C'era quindi la necessità di individuare chi effettivamente poteva parcheggiare, con quali pesi e in quale misura. A questo scopo abbiamo provvisto i senatori di un permesso di colore giallo, molto visibile, che consentirà loro di parcheggiare e agli organi di controllo impegnati per strada, grazie a questo dispositivo di facile rilevamento ottico, di non consentire il parcheggio a coloro i quali, viceversa, non ne saranno provvisti.

Per quel che riguarda l'Ufficio di questura, abbiamo potuto organizzare questa necessità in modo che 100 senatori (su circa 160 richieste), ovviamente a rotazione, possano sempre trovare parcheggio intorno al Senato, nonostante la restrizione degli spazi, qualora appunto chi deve esercitare il ruolo di controllo lo faccia realmente.

Da questa settimana abbiamo anche provveduto con gli uffici a sollecitare tale ruolo di controllo, affinché nessuno superi i diritti che gli vengono attribuiti dalla organizzazione del Servizio di Questura e ovviamente dalle delibere del comune di Roma, delle quali dobbiamo comunque sempre tenere conto.

A questo proposito, è da circa otto mesi che insieme con il comune di Roma stiamo lavorando per risolvere in modo strutturale il problema del parcheggio del Senato e della Camera dei deputati. Ci sono state già due deliberazioni della giunta comunale in questo senso, due Conferenze dei servizi e pertanto ritengo che nell'arco di tempo ragionevole e necessario per definire questa vicenda di carattere immobiliare riusciremo a risolvere il problema in un'allocazione molto vicina al Senato e alla Camera.

Quindi, stiamo provvedendo al problema contingente, ma soprattutto stiamo cercando di risolverlo strutturalmente. Questa è l'unica risposta reale e seria che si può dare non soltanto al Senato ma – lo voglio ricordare – anche alla città di Roma, perché è evidente che nel momento in cui sarà definita questa problematica le piazze antistanti il Senato e la Camera diventeranno pedonali.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G4, concernente la sistemazione degli uffici e degli spazi, problema non dissimile dal primo ma con un'altra complessità, anche qui, avendo ricevuto incarico dal Consiglio di Presidenza, sono stati fatti dei passi in avanti.

Da ultimo, il Presidente ci ha dato la possibilità di andare avanti su un accordo che ci consentirà – se sarà consolidato – l'acquisizione nell'immediato di circa 3.000 metri quadrati di spazi in edifici pubblici limitrofi al Senato e di opzionare altri edifici per circa 5.000 metri quadrati sempre della stessa natura, che possono risolvere il problema, anche qui in modo strutturale e definitivo, seppure con i tempi necessari per concludere operazioni del genere.

Si tratta di edifici storici di una certa importanza che possono arricchire il patrimonio del Senato, ma sicuramente possono facilitare i lavori dei senatori, delle Commissioni, oltre ad aiutare a risolvere il problema dei parcheggi, perché tali edifici sono provvisti di appositi spazi.

Le questioni sollecitate, come è giusto che sia, sono all'attenzione del Collegio dei Questori e del Consiglio di Presidenza, che alla fin fine è poi l'organo competente per definire questa problematica: noi delibiamo ma lì si delibera. Credo che questi mesi di lavoro ormai siano giunti a conclusione dal punto di vista delle proposte e che le decisioni in via definitiva verranno adottate entro l'esercizio in corso.

LAVAGNINI, *senatore Questore*. Per quanto riguarda l'ordine del giorno G3, abbiamo già una convenzione con la De Agostini relativa

alla fornitura di supporti tecnologici su collegamento telematico con riferimento alle leggi d'Italia ed è a disposizione sia dei Gruppi parlamentari, che delle Commissioni e degli Uffici del Senato che sono legati ai lavori parlamentari.

Ci auguriamo di poter comunicare in breve tempo a tutti i senatori la possibilità di potersi collegare attraverso il loro portatile a questo servizio.

Invito pertanto il senatore Eufemi, come primo firmatario, a ritirare l'ordine del giorno G3, perché comunicheremo – ripeto – ai senatori la possibilità di collegarsi per via telematica a questo servizio.

Il problema della versione *compact* della raccolta delle leggi d'Italia è più complicato, perché voi sapete che l'aggiornamento è più difficile rispetto a quello operato in via telematica. Tenete anche conto che non tutti i senatori utilizzeranno tale opportunità. Ricordo che, per quanto riguarda il servizio di Telpress avevamo 200 abbonamenti che consentivano tale collegamento attraverso i portatili dei senatori e abbiamo dovuto ridurre il contratto a 100, perché tale servizio non era sufficientemente utilizzato. Pertanto, data questa comunicazione ai senatori, vedremo quale sarà l'accesso richiesto e sulla base di tale dato vedremo se sarà necessario ampliare il contratto con la De Agostini.

SERVELLO, *senatore Questore*. Signor Presidente, alla luce del nostro dibattito, l'ordine del giorno G5 solleva un problema esistente; ne siamo convinti e quindi esso può essere accolto come raccomandazione.

L'ordine del giorno G6, che riguarda il rafforzamento degli uffici del Servizio Studi, del Servizio delle Commissioni e il potenziamento del Servizio del Bilancio, è senz'altro condivisibile e accettabile.

L'ordine del giorno G7, infine, pone una questione non strettamente legata alle competenze dei senatori Questori. Poiché il nostro dibattito ha chiarito le varie posizioni, invito i presentatori a ritirare l'ordine del giorno. Anziché in sede di esame del progetto di bilancio, sarebbe più opportuno discutere questo argomento, che attiene alla responsabilità del Consiglio di Presidenza, in altra sede.

PRESIDENTE. Chiedo al senatore D'Amico se accoglie l'invito testé formulato.

D'AMICO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, sono soddisfatto dell'accoglimento come raccomandazione dell'ordine del giorno G5.

Mi permetto di insistere per il mantenimento dell'ordine del giorno G7, perché afferma criteri di carattere generale e affronta una questione – la progressione in carriera – che dispiega effetti anche sul bilancio del Senato. Chiedo pertanto al senatore Servello di accogliere l'atto di indirizzo in questione come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Servello, accoglie la proposta del senatore D'Amico?

SERVELLO, *senatore Questore*. Condivido il contenuto di tale ordine del giorno, anche perché esso evoca principi e indirizzi di carattere generale che, salvo la discrezionalità di determinate scelte, fanno già parte del bagaglio e degli impegni di questa Amministrazione. Condividiamo la stessa impostazione; non ho difficoltà ad accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione, non ravvisando la necessità di produrre norme in questa materia.

PRESIDENTE. Vorrei aggiungere in proposito un'osservazione.

L'ordine del giorno G7 raccomanda in modo un po' improprio al Collegio dei Questori – come se spettasse a tale organo formulare proposte regolamentari anziché al Presidente del Senato o all'intero Consiglio di Presidenza – il temperamento dei due criteri, del merito e dell'anzianità, come prevede esattamente il Regolamento.

Quando il Segretario generale, per quanto riguarda i funzionari a lui sottoposti, o il Presidente del Senato, per quanto riguarda il Segretario generale, esercitano un potere di proposta, deve trattarsi di proposta motivata e la motivazione non può non tener conto dell'uno e dell'altro criterio. Ulteriori specificazioni configurerebbero una violazione del principio di autonomia dell'amministrazione, che esiste a partire dal Segretario generale.

Comprendo quindi lo spirito della raccomandazione contenuto in tale ordine del giorno, ma la lettera è già contemplata dal vigente Regolamento dell'Amministrazione del Senato. In questo senso il ritiro dell'ordine del giorno sarebbe stato più opportuno; ad ogni modo, se ho ben compreso lo spirito, si tratta di ribadire o di ripetere principi già affermati.

Invito il relatore a pronunciarsi sugli ordini del giorno in esame.

AZZOLLINI, *relatore*. Signor Presidente, condivido il parere espresso dai senatori Questori sugli ordini del giorno G1, G2, G4, G5 e G6, mentre consiglio di accogliere l'ordine del giorno G3 come raccomandazione.

Credo che l'ordine del giorno G7 vada accolto con le specificazioni indicate dal senatore Servello e dal Presidente del Senato.

PRESIDENTE. In questi termini e secondo le modalità illustrate, tutti gli ordini del giorno si intendono accolti.

Prima di passare alla votazione dei Documenti al nostro esame e prima che i presenti escano dall'Aula, consentitemi di ringraziare in primo luogo i senatori Questori che, per obiettive ragioni della loro funzione, sono «la croce e la delizia» di tutti i senatori e del Presidente del Senato. Essi hanno infatti un incarico e una funzione piuttosto delicata: dover temperare le varie esigenze soprattutto nel regime di scarsezze, in particolare logistiche, che sono state illustrate, ma che tuttavia – come avete sentito dalla replica del senatore Questore Cutrufo – sono in via di rapida soluzione. Grazie quindi ai senatori Questori per il lavoro svolto.



Grazie al presidente Azzollini e, per suo tramite, ai Presidenti di tutte le Commissioni e le Giunte che hanno partecipato alla stesura del progetto di bilancio. Il senatore Azzollini ha già cominciato – come dire? – una prova di riscaldamento dei muscoli per la stagione che da qui a poco lo attende.

Grazie ai senatori che sono intervenuti, se mi è consentito in particolare a coloro che hanno immediatamente accolto – credo comprendendone lo spirito con cui l’ho svolto – il mio intervento iniziale, raccogliendo l’importanza dei temi, delle questioni e delle riforme che ci aspettano: il Regolamento in primo luogo e il futuro del Senato. Questo tenendo conto non solo nell’assetto federale dello Stato, ma anche del processo di integrazione europea, perché è evidente che anche quello, che è un processo di integrazione verso l’alto, è uno di quei processi che portano nuove funzioni o una revisione delle vecchie funzioni per quanto riguarda il Senato. Altra cosa è il Senato della Repubblica in un assetto federale (quindi, autonomia verso il basso), altra cosa ancora è aggiungere a questo processo di autonomia verso il basso una integrazione politica, come è – credo – nell’auspicio di quasi tutti i senatori. Quindi, grazie a coloro che hanno accolto questo mio invito alla riflessione.

Per quanto riguarda il Regolamento del Senato, come avevo già preannunciato stamani alla Conferenza dei Capigruppo e come ho ripetuto qui, mi farò promotore di un documento di avvio della discussione nella sede appropriata della Giunta del Regolamento.

L’aspetto più difficile è quello della revisione della Costituzione in ordine alle funzioni del Senato; essa richiederà una sede appropriata che, a mio parere, è la 1<sup>a</sup> Commissione permanente. Già mi sono congratulato per la presentazione di un disegno di legge che non riguarda propriamente il Senato, bensì il Presidente del Consiglio dei ministri. Auspico che presto quella diventi la sede per l’inizio di una discussione, se tutti siamo convinti – come credo dovremmo essere – che non possiamo continuare, in questa lunga transizione italiana, per troppo tempo ad avere delle istituzioni che non hanno un equilibrio completamente definito, perché ne va della competitività istituzionale del nostro Paese nei confronti degli altri Paesi europei, specialmente in una fase in cui, terminati i lavori della Convenzione europea, si andrà all’integrazione dell’Europa. Grazie per aver accolto il mio invito.

Grazie a tutto il Consiglio di Presidenza, in particolare ai quattro Vice presidenti per la collaborazione che mi hanno dato. Prometto di fare molto meglio in futuro di quanto abbia fatto in passato, per tutte le carenze ben note che mi riguardano. In tema di collaborazione gli impegni purtroppo sono tantissimi, ma prometto che il mio impegno sarà rafforzato.

Con questo spirito, conclusi i ringraziamenti, se mi è consentito, vorrei esprimere un piccolo disappunto. Oggi per il Presidente del Senato è stata anche una giornata di disappunto, mi riferisco a quello di questa mattina a proposito del dibattito sulla politica estera e al presente per la circostanza che l’Aula non è propriamente molto affollata.

SALVI (DS-U). Perché c'è consenso!

PRESIDENTE. Eppure questa discussione e gli argomenti su cui essa verteva – come abbiamo rilevato dagli interventi svolti – erano importanti non soltanto dal punto di vista dell'Amministrazione interna del Senato, ma anche per quanto riguarda il nostro futuro. Questo è un disappunto che debbo estendere in particolare soprattutto per quanto riguarda i senatori della maggioranza – non perché da una parte siano meno numerosi e dall'altra di più – che sono stati particolarmente disattenti al dibattito che si è svolto.

A questo punto, conclusi i ringraziamenti e manifestato il disappunto di cui dovevo dare contezza a me medesimo, giacché mi è dispiaciuta questa scarsa affluenza dei senatori nella presente occasione, passiamo alla votazione dei Documenti al nostro esame.

Metto ai voti il rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2000 (*Doc. VIII, n. 3*).

**È approvato.**

Metto ai voti il progetto di bilancio interno per l'anno finanziario 2002 (*Doc. VIII, n. 4*).

**È approvato.**

### **Interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per le sedute di martedì 24 settembre 2002**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì, 24 settembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro (848) (*Collegato alla manovra finanziaria*).

– STIFFONI ed altri. – Norme per la tutela dei lavori atipici (357).

– RIPAMONTI. – Norme a tutela dei lavori atipici e delega al Governo in materia di previdenza, di formazione, di coordinamento con la disciplina comunitaria e di riduzione del contenzioso in relazione alla qualificazione dei rapporti di lavoro atipici (629).

– MONTAGNINO ed altri. – Norme di tutela dei lavori «atipici» (869) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

Misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza (1149) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Collegato alla manovra finanziaria*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 18,46*).



Allegato A

## DOCUMENTI

**Rendiconto entrate e spese del Senato anno 2000 (doc. VIII, n. 3)**

**Progetto di bilancio del Senato per l'anno 2002 (doc. VIII, n. 4)**

## ORDINI DEL GIORNO

**G1**

GIARETTA, CAMBURSANO

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

nel corso dell'esame del proprio bilancio preventivo per l'anno 2002,

rilevato che, nel quadro delle misure volte ad assicurare gli spazi per i parcheggi dei Senatori si impone un più consistente aumento dei posti a ciò destinati, anche attraverso apposite convenzioni con i proprietari dei parcheggi coperti ubicati nelle vicinanze di Palazzo Madama,

impegna il Collegio dei Questori a reperire nuove aree di parcheggio al servizio dei Senatori.

---

(\*) Accolto dai senatori Questori.

---

**G2**

BOREA, IERVOLINO

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

esaminato il progetto di bilancio interno per l'esercizio finanziario 2002;

valutate le difficoltà per i senatori di disporre di un parcheggio che consenta di raggiungere il Senato in qualsiasi momento sia rispetto agli impegni personali dei senatori che all'andamento dei lavori parlamentari;

valutate positivamente altresì le iniziative volte ad acquisire nuovi spazi che necessariamente richiederanno tempi medio lunghi,

impegna il Consiglio di Presidenza a risolvere urgentemente tale problema anche riservando ai senatori una area esclusiva in prossimità del Senato stesso.

---

(\*) Accolto dai senatori Questori.

---

### **G3**

EUFEMI, BOREA, IERVOLINO, MELELEO

#### **Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

esaminato il progetto di bilancio interno per l'anno 2002;  
vista l'azione di supporto tecnologico avviata con la dotazione dei personal computer;

valutata la necessità di fornire sempre più adeguati strumenti indispensabili allo svolgimento dell'attività legislativa,

impegna il Consiglio di Presidenza a dotare i Senatori della raccolta delle leggi d'Italia ed. De Martino sia nella versione compact sia nel collegamento telematico.

---

(\*) Accolto dai senatori Questori come raccomandazione.

---

### **G4**

MACONI

#### **Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

nell'esame del progetto di bilancio interno per l'anno finanziario 2002,

constatato che tra le spese in conto capitale le previsioni di spesa per acquisizione immobili ammontano, per il 2002, a oltre 30 milioni di euro,

impegna il Consiglio di Presidenza e i senatori Questori a dar conto, in tempi brevi, dell'utilizzazione delle risorse finalizzate a dare soluzione alle questioni, discusse anche in occasione del dibattito sul bilancio per il 2001, relative alla sistemazione degli uffici e degli spazi da destinare a incontri e riunioni.

---

(\*) Accolto dai senatori Questori.

---

**G5**

GIARETTA, RIGONI, GIOVANELLI, MACONI

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

esaminato il progetto di bilancio interno per l'anno finanziario 2002;

premesso che senatori e deputati hanno pari dignità e svolgono le medesime funzioni sul piano giuridico-costituzionale;

osservato che la titolarità di una determinata carica parlamentare impone un surplus di responsabilità e di attività lavorativa e che il trattamento connesso a detta carica è funzionale alle peculiari modalità in cui, di conseguenza, il mandato parlamentare viene a svolgersi;

riconosciuto il principio in base al quale, a parità di carica e di funzioni, non possa esservi disparità alcuna di status e di trattamento fra senatori e deputati;

considerato inoltre che questo principio deve essere osservato non solo all'interno di ciascuna Camera, ma anche in relazione agli organismi e alle delegazioni di natura bicamerale ed alle cariche ad essi relative,

impegna i senatori Questori e il Consiglio di Presidenza del Senato, per quanto di competenza, ad assumere le opportune iniziative per garantire condizioni di effettiva parità di trattamento fra senatori e deputati.

---

(\*) Accolto dai senatori Questori come raccomandazione.

---

**G6**

MACONI

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

nell'esame del progetto di bilancio interno per l'anno finanziario 2002,

rilevato che non è ancora possibile trarre un bilancio complessivo degli effetti della riforma dell'Amministrazione;

constatato che non sono compiutamente definitivi gli aspetti critici esposti nella relazione sullo stato dell'amministrazione allegata al progetto di bilancio,

impegna il Consiglio di Presidenza e i senatori Questori:

a valutare e, ove necessario, a risolvere i problemi connessi all'avvio della riforma, come evidenziati nella relazione,

ad affrontare prioritariamente le questioni attinenti alla distribuzione delle competenze tra gli Uffici del servizio studi, al rafforzamento del rap-

porto Ufficio studi e Commissioni e al potenziamento del Servizio del bilancio.

---

(\*) Accolto dai senatori Questori.

---

## **G7**

GIARETTA, CAMBURSANO

### **Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

nel corso dell'esame del proprio bilancio interno per l'anno 2002, rilevato che l'Amministrazione deve procedere alle nomine dei nuovi dirigenti, in base alla pianta organica di imminente costituzione; rilevato che i criteri della progressione in carriera dei funzionari devono privilegiare il merito e le capacità individuali ma non possono prescindere dal parametro dell'anzianità di servizio, che è di per sé – salvo prova contraria – garanzia di professionalità basata sull'esperienza acquisita nell'esercizio delle funzioni svolte,

impegna il Collegio dei Questori a formulare proposte regolamentari che per le future nomine, recepiscano i criteri suddetti

---

(\*) Accolto dai senatori Questori come raccomandazione.

---



## Allegato B

### **Integrazione all'intervento del senatore Questore Servello nella discussione dei Documenti VIII, nn. 3 e 4**

Signor Presidente, Onorevoli Colleghi,

permettetemi anzitutto di ringraziare tutti gli intervenuti per il loro contributo –sempre stimolante per i senatori Questori – alla nostra discussione. In particolare, rivolgo un vivo apprezzamento al Presidente della Commissione bilancio per il modo con cui ha coordinato un interessante confronto con i Presidenti delle Commissioni permanenti. A tale riguardo mi piace ricordare in questa sede che si è convenuto di rendere periodiche le riunioni con i Presidenti delle Commissioni permanenti e Giunte, in modo da consentire un continuo scambio di informazioni. Ringrazio anche i colleghi Cutrufo e Lavagnini per il notevole impegno profuso nel seguire alcune specifiche questioni.

Desidero infine manifestare al Presidente del Senato l'alta considerazione del Collegio dei Senatori Questori per l'attenzione che dedica al lavoro di questo organo.

Il bilancio di esercizio del corrente anno finanziario viene sottoposto al vostro esame dopo le ferie estive, pur essendo stato già deliberato dal Consiglio di Presidenza il 29 marzo, per motivi connessi all'intensa attività parlamentare dei primi sei mesi dell'anno. Il Collegio dei Questori ritiene, pertanto, di aver rispettato l'impegno assunto nell'ambito della discussione sul precedente bilancio. Del pari il Collegio ha cercato di attuare la gran parte degli impegni assunti con l'accoglimento degli ordini del giorno presentati sempre con riferimento al bilancio del 2001, come avrà modo di ricordare nel prosieguo di questa relazione integrativa.

### **La politica di bilancio**

Permettetemi anzitutto di dare conto dell'impostazione generale seguita dal Collegio nella predisposizione del bilancio e nella sua esecuzione, trattandosi del primo bilancio di esercizio della XIV legislatura. Si tratta di una impostazione – condivisa dal Consiglio di Presidenza nelle occasioni in cui ha avuto modo di esaminare i documenti finanziari – che ha alla base una politica di bilancio di breve e di medio periodo, considerando la prospettiva temporale dei prossimi quattro anni.

I nostri obiettivi per i bilanci di esercizio 2002-2004 – collegialmente individuati – sono tendenti a:

una riqualificazione della spesa in modo da ridurre la tendenza all'incremento delle spese correnti e incrementare quelle di investimento, in particolare nei settori immobiliare ed impiantistico;

un riequilibrio del rapporto tra la nostra dotazione finanziaria e quella dell'altro ramo del Parlamento per ricondurlo tendenzialmente al 50 per cento, considerando questa l'aliquota percentuale minima, poiché alla metà dei parlamentari non corrisponde necessariamente la metà della spesa, essendo analogo il peso di tanti oneri di carattere generale, come giustamente affermato anche dal presidente Azzollini;

un adeguamento del trattamento dei senatori al fine di soddisfare talune esigenze, da più parti sollevate in sede di discussione del bilancio, di incremento delle dotazioni finanziarie per ampliare la gamma delle attività nel collegio elettorale che è doppio di quello dei colleghi deputati;

un adeguamento dei contributi ai gruppi parlamentari che sono rimasti sostanzialmente inalterati per tutto il corso della XIII legislatura, a differenza di quanto accaduto presso la Camera dei deputati;

una revisione delle procedure contrattuali per concentrare attività omogenee o connesse in poche procedure concorsuali, seguendo la politica dell'affidamento di taluni servizi a *general contractors* che possano rispondere con flessibilità, immediatezza e abbattimento di costi alle esigenze ordinarie del Senato;

un miglioramento delle condizioni di sicurezza all'interno ed all'esterno dei palazzi del Senato, proseguendo nelle iniziative, già intraprese nello scorso autunno, di regolamentare gli accessi, ridurre al minimo il parcheggio di veicoli lungo i perimetri dei palazzi, elaborare un piano per la sicurezza.

### **Riqualificazione della spesa**

Come è stato da più parti sottolineato, il bilancio del Senato ha avuto – almeno negli ultimi esercizi – una netta propensione per le spese correnti, relegando gli investimenti ad un'aliquota davvero minima delle uscite complessive (dall'1,5 al 3 per cento). Sovente poi gli oneri effettivamente sostenuti sono stati inferiori al 50 per cento delle previsioni. Si è ritenuto concordemente che fosse necessario riequilibrare i livelli della spesa e proporre una serie di impegni pluriennali nei settori tipici delle spese in conto capitale (immobiliare, impiantistica, beni strumentali, beni artistici e bibliotecari).

A tale scopo è stata prevista la riallocazione di risorse finanziarie residue da precedenti esercizi in quello in corso ed è auspicabile che – nel volgere di qualche mese – sia possibile impegnare parte di tali risorse.

In primo luogo esse dovrebbero servire per il piano di acquisizioni immobiliari che il Collegio dei Questori ha già da tempo sottoposto al Consiglio di Presidenza e che darebbe risposte concrete alle numerose do-

glianze espresse in materia di disponibilità di spazi per i senatori ed i loro collaboratori, Gruppi parlamentari ed uffici. Siamo sicuri che, non appena avviato, questo piano consenta di pervenire a quello che abbiamo chiamato, in occasione della discussione del precedente bilancio, il «ridisegno logistico» della nostra Istituzione.

In secondo luogo è da considerare la complessa attività di messa in sicurezza dei palazzi, sia ai fini anti-intrusione che per il rispetto delle norme in materia di sicurezza sul lavoro. A tale proposito preme sottolineare la predisposizione di un puntuale e accurato piano da parte del Comitato per la sicurezza, il cui completamento non richiederà che pochi mesi di lavoro.

Non voglio qui ripercorrere in modo analitico tutti i progetti attinenti al settore degli investimenti che sono in fase di elaborazione da parte degli Uffici, ma posso assicurare che, come per il corrente esercizio, anche per gli anni successivi tale settore avrà un peso crescente nell'ambito del bilancio.

### **Riequilibrio dotazione Senato rispetto alla Camera**

Il perseguimento degli obiettivi anzidetti e un maggior stimolo alla spesa per interventi strutturali e di investimenti richiedono, necessariamente, incrementi cospicui dei trasferimenti finanziari da parte dello Stato, poiché la dotazione ordinaria versata dal Ministero dell'economia è la principale fonte di entrata del bilancio. Si tratta, in buona sostanza, di recuperare parte del differenziale accumulato negli anni rispetto all'altro ramo del Parlamento che, pur avendo gli stessi compiti e una parte delle spese coincidenti con il Senato, ha una quota di trasferimenti più che doppia. La strada è stata intrapresa lo scorso anno, con un finanziamento straordinario in sede di bilancio di assestamento dello Stato ed è proseguita in questo esercizio con la richiesta di una integrazione alla dotazione ordinaria. Negli anni successivi contiamo di incrementare la dotazione ad un ritmo più elevato di quanto avvenuto in passato, nella ferma convinzione che il funzionamento delle Istituzioni rappresentative richieda adeguate risorse finanziarie, e che in un sistema bicamerale non vi debbano essere eccessive differenze tra gli organi in relazione alle fonti di finanziamento.

In ogni caso si parla di sviluppare la spesa per investimenti e, quindi, avviare un circolo virtuoso per il quale tali maggiori uscite attuali possano determinare cospicui risparmi futuri dal lato della spesa corrente.

Con queste iniziative riteniamo anche di aver applicato l'ordine del giorno G 11 (Tirelli ed altri), approvato in sede di discussione sul bilancio 2001, e di rispondere adeguatamente alla richiesta emersa nella riunione dei Presidenti delle Commissioni permanenti e ripresa nella relazione del presidente Azzollini.

### **Adeguamento del trattamento dei Senatori**

Nell'ambito della politica di potenziamento delle risorse a disposizione dei senatori per un migliore svolgimento del mandato parlamentare, si è cercato di intervenire su due piani diversi ma ugualmente importanti: le strutture materiali di supporto (uffici e strumenti di produttività individuali) e il trattamento economico.

Sul primo versante è stato completato, alla fine del 2001, il piano di consegna dei *personal computers* portatili con relative stampanti, sono state definite molte questioni inerenti alla sistemazione logistica, tenuto conto della limitatezza degli spazi disponibili, sono state migliorate notevolmente le informazioni tramite la rassegna stampa e i lanci di agenzia *on-line*, nonché la pubblicazione del resoconto stenografico dell'Assemblea in tempo reale sulla rete intranet del Senato, sono stati infine effettuati corsi di formazione informatica per i Senatori e i loro assistenti (ai quali hanno partecipato 176 persone), solo per citare alcune delle iniziative più importanti.

Sul secondo versante si è provveduto, prima della chiusura estiva e con decorrenza 1º gennaio, all'aumento del rimborso delle spese per i viaggi di studio internazionali, all'adeguamento del rimborso forfetario delle spese telefoniche, nonché alla rivalutazione del contributo per il supporto dell'attività e i compiti dei senatori.

Sono stati inoltre adottati provvedimenti che hanno certamente un limitato impatto di immagine ma che hanno un loro valore intrinseco e che migliorano la qualità dei servizi resi da questa Istituzione, quali l'introduzione del tesserino unico, che certamente molti avranno apprezzato, la fornitura del *telepass* autostradale a tutti i senatori, il ricorso a dei *brokers* assicurativi per rendere più agevoli e veloci le pratiche relative alle polizze antinfortunistica e vita per i senatori. Merita una citazione, infine, la revisione dell'assistenza sanitaria integrativa dei senatori, sulla quale mi ero già soffermato nella precedente relazione, e che ha già consentito di rilevare già dai primi mesi di funzionamento una netta inversione di tendenza nell'andamento degli oneri sostenuti per i rimborsi.

### **Riforma e adeguamento dei contributi ai gruppi parlamentari**

Venendo incontro alle richieste dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, ma anche ad esigenze di razionalità e semplificazione, è stata varata una riforma del sistema dei contributi erogati dal bilancio del Senato ai Gruppi stessi. Essa introduce un contributo unificato, sostitutivo dei quattro contributi in precedenza esistenti, e introduce una nuova modalità di calcolo che apporta un significativo incremento agli importi erogati. Non riteniamo con questo di aver soddisfatto tutte le richieste formulate dai Gruppi medesimi, per le quali peraltro non vi sarebbero attualmente i necessari finanziamenti; è tuttavia un primo essenziale passo verso una diversa attitudine culturale che deve vedere i Gruppi parlamentari come

essenziale fulcro intorno al quale si organizzano molte attività fondamentali per un migliore svolgimento del lavoro parlamentare. Con un maggior contributo finanziario del bilancio del Senato i Gruppi hanno quindi la possibilità di rafforzare i propri *staff* e le rispettive organizzazioni.

### **Revisione delle procedure contrattuali**

Come già annunciato nello scorso mese di dicembre, abbiamo attentamente valutato e sta per trovare attuazione l'obiettivo strategico di individuare alcune aree contrattuali (soprattutto nel settore delle manutenzioni) nelle quali fondere le diverse categorie di attività e attribuirne la responsabilità ad un unico soggetto, detto *general contractor*. Crediamo in tal modo di ottenere una maggiore efficienza ed economicità della gestione, favorendo sinergie e semplificando i controlli da parte del Senato. Sono in preparazione i necessari capitolati d'appalto e possiamo confermare che dal prossimo esercizio tale innovazione avrà la sua pratica attuazione.

Di certo, non riteniamo di aver risolto tutti i problemi lamentati dai colleghi e sottolineati anche nella relazione del presidente Azzollini, soprattutto con riferimento a talune disfunzioni derivanti da carenze di manutenzione e da obsolescenza di attrezzature e infrastrutture. Ma è proprio con l'adozione di una diversa modalità nell'organizzazione dei rapporti con i fornitori che crediamo di poter ovviare a carenze di tipo qualitativo.

In questo comparto il Collegio dei Questori ha condotto un'intensa attività che ha visto l'autorizzazione di 17 gare d'appalto (di cui alcune, come la gara europea per l'affidamento della manutenzione del sistema informativo del Senato, di notevole rilievo economico), la revisione di molti contratti esistenti a costi inferiori e un monitoraggio continuo su tutti i rapporti con fornitori abituali per i lavori e le forniture in economia. Nonostante che la quota di bilancio sulla quale si esercita tale competenza non sia superiore al 15 per cento della spesa complessiva (escludendo le poste relative alle acquisizioni immobiliari), essendo il restante 85 per cento impegnato in oneri fissi e obbligatori, riteniamo che il lavoro svolto abbia comportato evidenti benefici in termini di risparmi o di razionalizzazione delle uscite e di ciò credo che vada dato riconoscimento ai colleghi Questori e all'intero settore amministrativo che ci coadiuva.

Vorrei brevemente ricordare che 14 delle gare indette sono state aggiudicate con evidenti risultati positivi e sono operativi, quindi, i relativi contratti. Alcuni di essi sono riscontrabili anche da parte dei colleghi senatori, essendo relativi allo svolgimento di servizi di prima necessità, quali i servizi di caffetteria per i senatori e per il personale, il servizio di mensa per il personale, la fornitura di agende. Al riguardo possiamo assicurare che l'esito delle gare ha prodotto un sicuro risparmio per il Senato. Per altri tipi di contratti, che riguardano servizi non meno essenziali ma di minor impatto immediato, quali forniture di materiali, prodotti e servizi di vario genere, i risultati sono ugualmente soddisfacenti in relazione ai

prezzi di aggiudicazione. Sono stati inoltre rinnovati, in taluni casi solo per periodi minimi necessari per predisporre nuove gare d'appalto, i rapporti contrattuali esistenti con la BNL per il servizio di tesoreria e la CIT viaggi, che, com'è noto, non comportano oneri. Sono stati rinnovati anche contratti di fornitura e di manutenzione a costi invariati o con limitatissimi ritocchi (mai superiori al tasso d'inflazione).

È tuttavia intenzione del Collegio indire, nel 2003, gare anche per questi servizi, nel profondo convincimento – del resto suffragato dall'esperienza di questo anno trascorso – che la concorrenza è un forte incentivo per la riduzione dei costi e il miglioramento della qualità dei servizi. Essa, comunque, da sola non è sufficiente se non è accompagnata dal costante controllo dell'apparato per il rispetto, da parte delle ditte appaltatrici, degli impegni assunti e dei parametri qualitativi in essi previsti.

### **Condizioni di sicurezza all'interno e all'esterno e questioni logistiche**

Una costante nell'impegno del Collegio dei Questori, e non solo dopo l'11 settembre 2001, è la garanzia di un alto livello di sicurezza nel complesso dei palazzi del Senato. E per sicurezza intendiamo sia la salvaguardia delle persone e dei luoghi da intrusioni esterne sia il rispetto delle misure previste dal decreto legislativo 626/1994 in materia di sicurezza del lavoro.

Come si è detto, in precedenza è stato elaborato un piano generale per la sicurezza a cura del Comitato per la sicurezza insediato nel settembre 2001, nel quale non mi addentrerò per ovvi motivi di riservatezza, che ha lo scopo di evitare qualunque tipo di ingresso non autorizzato di persone e cose. Sono già operativi da alcuni mesi i *metal detectors* nelle varie portinerie associati ai tunnel a raggi x per la verifica di oggetti. Si è realizzata una cintura di sicurezza esterna eliminando una buona parte dei parcheggi di autovetture lungo il perimetro di Palazzo Madama. Altre misure saranno applicate successivamente, senza che ciò interferisca minimamente nella vostra attività.

Sul versante del rispetto della normativa in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro (anche in relazione all'impegno derivante dall'approvazione dell'ordine del giorno G3, Ripamonti ed altri, approvato nello scorso mese di dicembre), abbiamo proseguito, in qualità di responsabili, nella sorveglianza sanitaria del personale e nei controlli di igiene ambientali con l'affidamento degli incarichi di medici competenti e l'integrazione del collegio medico con uno psicologo esperto di problemi del lavoro.

Sono stati ripresi i lavori per la ristrutturazione del Palazzo demaniale di via dei Filippini, nel quale verranno decentrati sia la caserma dei carabinieri attualmente collocata in palazzo Giustiniani, sia altri servizi, quale il centro di smistamento postale.

È in fase di conclusione il progetto di trasferimento della Biblioteca nella nuova sede di piazza della Minerva, che si prevede venga inaugurata nei primissimi mesi del 2003. Sono stati predisposti tutti gli adempimenti

di competenza del Senato, per quanto attiene alla ricatalogazione e alla collocazione dei volumi, all'acquisto di materiali di arredo e di apparecchiature informatiche.

L'insieme di questi spostamenti, uniti a quello già realizzato dell'archivio legislativo, oltre a razionalizzare ancora di più l'utilizzo degli spazi, renderà disponibili locali in zone ad alto valore aggiunto e, quindi, utilizzabili per soddisfare parte delle richieste che provengono da ogni parte.

Va tuttavia ribadito che senza l'acquisizione di nuovi palazzi e l'adesione ad una convenzione per l'utilizzo di un parcheggio - progetti che, come si è detto, sono già stati valutati dal Collegio dei Questori - non troveranno soluzione i problemi connessi alla organizzazione e distribuzione degli spazi.

Tutto ciò che ho esposto si inserisce nella nostra politica di bilancio che è fatta di iniezione di risorse nuove per stimolare investimenti, rigore finanziario nell'ambito delle spese correnti, ricerca di moduli organizzativi che consentano di semplificare e snellire talune procedure amministrative, assetti logistici che consentano ai colleghi di usufruire di ambienti attrezzati e decorosi. A tali elementi che sono più tecnicamente gestionali si unisce la preoccupazione costante di comunicare ai cittadini e al Paese intero l'immagine di un Senato attento e operoso, con il suo stile e le sue tradizioni. Per questo ma anche perché siamo tutti consapevoli dell'importanza dell'informazione è stato deciso di noleggiare dalla società Rai Way un canale satellitare per la trasmissione in chiaro del segnale televisivo delle sedute dell'Aula. Con il che abbiamo soddisfatto la richiesta del senatore Eufemi, contenuta nell'ordine del giorno G2, approvato in sede di discussione del bilancio 2001.

Cari colleghi, la presente relazione, integrativa di quella contenuta nel documento stampato, aveva lo scopo di aggiornare l'elenco delle attività svolte in particolare dopo l'approvazione del bilancio da parte del Consiglio di Presidenza. Essa è tuttavia diventata uno strumento di dialogo con Voi, un modo per rispondere a richieste e aspettative e per confermare indirizzi e scelte già noti per altre vie. È, in definitiva, un momento di incontro tra colleghi che hanno diverse funzioni e responsabilità ma un unico intento: mantenere alto il livello del nostro lavoro e l'immagine della nostra Istituzione. Spero di aver adempiuto al mio intento e Vi chiedo di approvare i documenti di bilancio sottoposti al Vostro esame.

*Sen. SERVELLO*

### **Bilancio interno del Senato, presentazione di relazioni**

In data 18 settembre 2002, il Presidente della 5<sup>a</sup> Commissione permanente, senatore Azzollini, ha presentato la relazione unica sul rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2000 (*Doc. VIII, n. 3*) e sul progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2002 (*Doc. VIII, n. 4*).

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Sen. SODANO Calogero, PELLEGRINO Gaetano Antonio, MENARDI Giuseppe, IERVOLINO Antonio, GABURRO Giuseppe, CICCANTI Amedeo, DANZI Corrado, MAFFIOLI Graziano, MAGRI Gianluigi, TUNIS Gianfranco, RONCONI Maurizio, FORTE Michele, SUDANO Domenico, OGNIBENE Liborio, FORLANI Alessandro, BOREA Leonzio, BONGIORNO Giuseppe, CIRAMI Melchiorre, GUBETTI Furio, TAROLLI Ivo, GRECO Mario, CHIRILLI Francesco, COSTA Rosario Giorgio, GIRFATTI Antonio, PASTORE Andrea, TOFANI Oreste, MEDURI Renato, FERRARA Mario Francesco, D'IPPOLITO Ida

Disciplina per l'esposizione del Crocifisso nelle scuole e in tutti gli edifici pubblici (1717)

(presentato in data **19/09/02**)

Sen. FILIPPELLI Nicodemo Francesco

Norme a tutela della produzione di pane a Cutro (1718)

(presentato in data **19/09/02**)

Sen. MANIERI Maria Rosaria, DEL TURCO Ottaviano, MARINI Cesare, CREMA Giovanni, CASILLO Tommaso, LABELLARTE Gerardo

Nuova denominazione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (1719)

(presentato in data **19/09/02**)

### **Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli**

In data 19/09/2002 la 3<sup>a</sup> Commissione permanente Aff. esteri ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per i disegni di legge:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato tra i membri del gruppo degli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, da un lato, e la Comunità europea e i suoi Stati membri, dall'altro, con allegati, protocolli, dichiarazioni e atto finale, fatto a Cotonou il 23 giugno 2000, dell'Accordo interno tra i rappresentanti dei Governi degli Stati membri relativo al finanziamento e alla gestione degli aiuti, nonché alla concessione di



un'assistenza finanziaria ai Paesi e territori d'oltremare, con allegato, fatto a Bruxelles il 18 settembre 2000 e dell'Accordo interno tra i rappresentanti dei Governi degli Stati membri relativo ai provvedimenti ed alle procedure di applicazione dell'Accordo ACP - CE, con allegato, fatto a Bruxelles il 18 settembre 2000» (1576)

### **Governo, richieste di parere su documenti**

Il Ministro della difesa, con lettera in data 16 settembre 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera b), della legge 4 ottobre 1988, n. 436, la richiesta di parere parlamentare sul programma pluriennale di A/R n. SMD 03/02, relativo all'acquisizione di una «componente di sorveglianza elettronica aerotrasportata» (n. 138).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 4ª Commissione permanente (Difesa), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 19 ottobre 2002.

### **Governo, trasmissione di documenti**

Il Ministro per la funzione pubblica e per il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza, con lettera in data 12 settembre 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 53, comma 16, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, la relazione - riferita al 2000 - sull'Anagrafe delle prestazioni e degli incarichi conferiti ai pubblici dipendenti (*Doc. CLI*, n. 1).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente.

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali ha inviato, ai sensi dell'articolo 13 della legge 12 giugno 1990, n. 146, la relazione sull'attività svolta dalla Commissione stessa relativa al periodo 1º ottobre 2001-31 luglio 2002.

Detta relazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11ª Commissione permanente.

### **Interrogazioni**

EUFEMI. - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Per conoscere quali urgenti provvedimenti si intenda adottare per evitare che si continui a notificare ai contribuenti cartelle di pagamento, emesse su segnalazione dei soppressi Centri di Servizio, relative a periodi di imposta per i quali sono trascorsi i termini di decadenza di accertamento anche

se le cartelle in questioni contengono la precisazione che il relativo ruolo è stato reso esecutivo entro il 31 dicembre 2000.

(3-00620)

SPECCHIA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che, nella giornata di martedì 17 settembre, a Brindisi sono state rinvenute sulle facciate dei muri esterni del Circolo di Alleanza Nazionale «Maestrale», dello studio del candidato Sindaco del Centro – Destra, dottor Giampaolo Zeni, della sede dell'«ECO di Brindisi» del dottor Lionello Maci, altrettante stelle a cinque punte con la scritta BR;

che si tratta di segnali comunque gravi e allarmanti;

che va accertata la presenza a Brindisi e nella provincia di gruppi che intendono evidentemente creare un clima di paura e di tensione,

si chiede di conoscere quali urgenti iniziative il Ministro dell'interno intenda assumere.

(3-00621)

MONTICONE. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il Ministro in indirizzo, in occasione della risposta a interrogazioni a risposta immediata presso la Camera dei deputati, ha dichiarato che intende nei prossimi mesi disciplinare in maniera chiara l'esposizione del Crocifisso nelle aule scolastiche a testimonianza della profonda radice cristiana del nostro Paese e di tutta l'Europa;

che è in corso presso la 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato la discussione del disegno di legge n. 1306, concernente norme generali sull'ordinamento scolastico e contenente ampia delega al Governo nella materia;

che l'eventuale obbligo di esposizione del Crocifisso avrebbe rilevanza sia in ordine al generale ordinamento della scuola pubblica, sia per i rapporti con l'autonomia degli istituti scolastici, soprattutto in presenza di alunni di altre culture e fedi religiose;

che il Crocifisso ha, per i credenti, un valore universale non riconducibile a semplice emblema delle pur rilevanti ed essenziali radici cristiane del nostro Paese e dell'Europa;

che la scuola più che di simboli cristiani ha bisogno di quei valori – nella didattica, nella cultura e nella formazione – che tali simboli solo significano ed ai quali rimandano;

che l'Italia ha sottoscritto nel 1984 un Concordato con la Santa Sede che regola i rapporti vicendevoli nella reciproca laicità;

che una sentenza del Consiglio di Stato del 1988 ammise e non prescrisse la presenza dei crocifissi nei luoghi pubblici,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano le ragioni per le quali il Ministro intenda emanare nuove norme in materia;

se esistono richieste da parte della Conferenza episcopale italiana sulla generale reintroduzione del Crocifisso nelle scuole pubbliche;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno confrontarsi con la 7ª Commissione permanente del Senato su tale argomento nel corso dell'attuale dibattito sui disegni di legge di riforma scolastica.

(3-00622)

COMPAGNA, SUDANO, EUFEMI, BERGAMO, MAGRI, TREMATERRA, MONCADA, GABURRO, CALLEGARO, MELELEO, FORLANI, SODANO Calogero. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – (Già 4-00819)

(3-00623)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

PASSIGLI, BRUTTI Massimo, D'AMICO, DENTAMARO, TURRONI, CREMA, MARINO, SODANO Tommaso, AYALA, FASSONE, VILLONE, BETTONI BRANDANI, FRANCO Vittoria, MACONI, BATTAGLIA Giovanni, DI SIENA, TONINI, VITALI, GIARETTA, TREU, TOIA, COVIELLO, MAGISTRELLI, PETRINI, MALABARBA, DE PETRIS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

nella seduta del 13 settembre delle Commissioni riunite I e II della Camera dei deputati, in sede di discussione del disegno di legge sull'introduzione nel Codice di procedura penale della nozione di legittimo sospetto, l'onorevole Filippo Mancuso, stigmatizzando la palese celerità con cui la maggioranza governativa sta procedendo all'esame del disegno di legge in questione, oltre a rilevare che «il fenomeno della richiesta di rimessione è statisticamente irrilevante», ha dichiarato: «Tanta fermezza di proponenti ed accanimento di propositi è generata... dal fatto che, rispetto al vero beneficiario e destinatario della norma, il deputato Previti, il Presidente del Consiglio Berlusconi... non è psicologicamente e moralmente libero»;

in un'intervista pubblicata sul quotidiano «la Repubblica» del 14 settembre 2002, l'onorevole Filippo Mancuso ha ribadito che il Presidente del Consiglio dei ministri on. Silvio Berlusconi non agisce in piena libertà di determinazione a causa del condizionamento imposto dall'on. Cesare Previti e da altri personaggi affermando che «Berlusconi è soggiogato da Previti» e che «subisce da quest'uomo un ricatto morale e psicologico»;

sempre in tale intervista l'onorevole Mancuso ha dichiarato: «Le cose che dico sono frutto di una conoscenza diretta, non sono parole o giudizi abbaiati. Parlo perché so» aggiungendo: «I rilievi mossi non sono smentibili» e «Ad una eventuale loro smentita seguirebbe una mia replica impossibile da screditare, confutare o minimamente scalfire. Niente, niente, niente. Non ci sarebbe partita»;

una mancata risposta alle affermazioni dell'onorevole Mancuso costituirebbe una implicita conferma che in materia di politica della giustizia il

Governo si muove a tutela dell'interesse particolare di alcuni imputati anziché dell'interesse generale e dei principi di giustizia,

si chiede di conoscere:

se il Presidente del Consiglio non ritenga doveroso, alla luce della sfida a smentire portatagli dall'onorevole Mancuso, venire in Parlamento a rispondere;

se il Presidente del Consiglio non ritenga comunque indispensabile adire una sede (Giurì d'onore parlamentare o magistratura ordinaria) atta ad appurare la reale portata delle affermazioni dell'onorevole Mancuso.

(4-02958)

FLORINO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'interno.* – Premesso:

che con l'interpellanza 2-01052 del 9.3.2000 lo scrivente chiedeva di conoscere i motivi che avevano indotto l'amministrazione comunale di Ercolano (Napoli) a rilasciare concessioni edilizie, con relativo cambio di destinazione d'uso, del complesso monumentale del 1700 di elevato interesse storico-culturale alla ditta CA.DI.PA s.r.l. e con sede legale in Ercolano (Napoli) Corso Resina n. 296, nonché i motivi che avevano indotto il Governo dell'epoca ed il Comune di Ercolano a finanziare con denaro pubblico un'opera privata il cui amministratore unico risultava essere stato perseguito ed arrestato per un grave reato;

che il decreto provvisorio di concessione n. 2017 del 27 luglio 1999 dell'allora Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica decretava, nell'ambito del Patto Territoriale del comprensorio del Miglio D'Oro, un contributo di 10 miliardi e 267.800 000 milioni in vecchie lire;

che la data termine dell'investimento era stata fissata per il 27 luglio 2002, slittata con un comunicato generico dell'imprenditore entro l'anno 2002 per uno scostamento notevole del SAL, percentuale attesa 75 per cento; il riscontro ad oggi è di una percentuale avanzamento lavori SAL del 33 per cento;

che sembra siano venute meno le norme previste dagli articoli 3, 4, 5 e 6 del citato decreto n. 2017;

che bisogna accertare con i dovuti riscontri se «l'operazione Villa Aprile» non sia stata condizionata e pilotata dalla camorra locale;

che quanto stabilito e previsto nel decreto provvisorio di concessione n. 2017, con l'approvazione del Patto territoriale del comprensorio del Miglio D'Oro, ai sensi della deliberazione CIPE del 26 giugno 1997, finalizzata alla realizzazione di un piano di investimenti per iniziative imprenditoriali per un ammontare complessivo di 102 miliardi e 922 milioni di vecchie lire, con un onere a carico dello Stato di 68 miliardi e 618 milioni (in lire), per una occupazione a regime di n. 661 addetti, di cui 581 nuovi occupati è miseramente fallito,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro dell'economia e finanze non intenda, per il nebuloso, incerto, discutibile ed inattuato piano per il Patto Territoriale del comprensorio del Miglio D'Oro, revocare i relativi investimenti;

se il Ministro dell'interno non intenda far accertare dalla DIA tutti gli elementi riconducibili alle fasi che hanno avviato le procedure per l'affidamento alla CA.DI.PA. s.r.l. della realizzazione di un complesso turistico alberghiero, modificando lo stato dei luoghi della storica Villa Aprile, il cui amministratore unico era incorso in reati giudiziari con relativo arresto;

se non si intenda verificare, altresì, se l'attuale società corrisponda nei soci e responsabili alla precedente, fruitrice del finanziamento ed iscritta al numero 189 del registro Società del Tribunale di Napoli ed al numero 421212 del registro Ditte della C.C.I.A.A. di Napoli.

(4-02959)

*RIZZI. – Ai Ministri delle comunicazioni e delle attività produttive. –*  
Premesso che:

dal mese di gennaio 2002 gli abbonati alle trasmissioni sportive di Stream hanno seri problemi di ricezione e a fronte di ciò sono costretti a chiedere spiegazioni alla emittente con lunghe attese telefoniche e con costi di quasi 5 euro al minuto per coloro che telefonano;

risulta, in particolare, che sabato 14 settembre, i telespettatori della zona di Milano non avrebbero potuto vedere la trasmissione della partita Modena-Milan per problemi tecnici, ammessi dalla stessa emittente;

in detta occasione le telefonate degli utenti a Stream per avere notizie, hanno registrato anche venti minuti di attesa in linea, alle tariffe sopra indicate, che di domenica raddoppiano,

si chiede di sapere se tutto ciò corrisponda al vero e, in caso affermativo, quali provvedimenti si intenda adottare per porre fine a ciò che apparirebbe come una paradossale e inaccettabile speculazione inferta verso chi già paga un abbonamento.

(4-02960)

*BASSO, PIATTI. – Al Ministro delle politiche agricole e forestali. –*  
Premesso che:

il Consiglio dei Ministri della Comunità Europea ha autorizzato l'introduzione degli Organismi Geneticamente Modificati (OGM) nel mercato del materiale vegetativo della vite, rimuovendo riserve fino ad allora espresse e mantenute;

in tale decisione non sono stati coinvolti i Ministri dell'agricoltura degli Stati membri;

la Direzione generale 21 della Unione europea ha proposto una direttiva sulla vitivinicoltura avente lo scopo di innalzare l'accisa sul vino con effetto a partire dai prossimi anni;

l'Unione europea ha manifestato l'intenzione di ridurre le liste delle cosiddette «menzioni» tradizionali che proteggono i nomi dei vini dalle imitazioni, mettendo a rischio le denominazioni italiane;

considerato che:

è auspicabile la ricerca genetica finalizzata alla selezione clonale di vitigni, mentre l'introduzione degli OGM sarebbe deprecabile;

una nuova misura fiscale e burocratica appesantirebbe un comparto già oberato di oneri;

il legame fra vino e territorio è condizione irrinunciabile della tipicità italiana e che a tal proposito non hanno trovato soluzione le contestazioni rimosse dal nostro paese verso altri stati membri e non circa la pretesa di copiare alcune denominazioni nostrane;

vista la preoccupazione espressa sull'argomento dal Consiglio comunale di Pramaggiore,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro delle politiche agricole e forestali non intenda attivarsi al fine di ottenere la revoca della direttiva che autorizza l'introduzione degli OGM nella vitivinicoltura, la predisposizione di norme legislative adeguate per la salvaguardia dei vitigni autoctoni coltivati in Italia, l'abbandono di ogni intenzione di innalzamento dell'accisa sul vino al fine di evitare un ulteriore aggravio fiscale ai produttori, consentendo invece ad ogni Stato membro la facoltà di una eventuale applicazione di nuovi tributi.

(4-02961)

FORMISANO. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e dell'interno.* – Premesso che:

con la legge della regione Campania n. 10/93 sono stati istituiti i consorzi di Bacino per lo smaltimento di rifiuti al fine di privilegiare la gestione pubblica dell'intero ciclo;

in tale quadro la provincia di Napoli è stata suddivisa in 5 bacini ottimali, tra cui il Bacino Napoli 4 (Cosmarina), che raggruppa 30 comuni da Portici a Sorrento;

dal 1996 ad oggi il Ministero dell'interno, di concerto col Ministero dell'ambiente, ha commissariato la regione Campania al fine di addivenire ad un sistema integrato del ciclo dei rifiuti che permetterebbe ai comuni di attivare un moderno sistema di smaltimento dei rifiuti, basato sulla raccolta differenziata, supportata da una rete di impianti atti ad utilizzare i rifiuti in una logica di recupero energetico;

il sistema di consorzi così delineato non ha dato i risultati sperati, tanto che il Presidente della regione Campania, Commissario per l'emergenza rifiuti, ha provveduto con successive ordinanze a dettare le linee per definire il nuovo sistema di gestione dei servizi comunali in attesa della definizione degli A.T.O. di gestione del ciclo dei rifiuti, ai sensi del decreto-legge n. 22/97 (decreto Ronchi);

in una recente pubblicazione illustrativa dell'attività del Consorzio Cosmarina NA 4 sono state descritte le principali iniziative intraprese negli anni intercorsi dal '95 che però discrepano dalla realtà. Per quanto ri-

guarda infatti la valorizzazione del territorio: il consorzio non ha presentato piani. È da rilevare che nell'area NA 4 vi è il Vesuvio con il suo parco, la Costiera Sorrentina, i Monti Lattari, eccetera, tutte zone di importanza nazionale e tutte improntate a bonificare e valorizzare il territorio. Per la pianificazione ed organizzazione del ciclo dei rifiuti: nella pubblicazione si afferma che nel 1996 venne approvato un piano Consortile che però non venne recepito dal successivo Piano regionale, e nemmeno il Piano provinciale cita piani sull'area NA 4. Tuttora nel Bacino, malgrado l'emergenza rifiuti, non esiste un impianto definitivo o intermedio di smaltimento dei rifiuti e i comuni soci al Consorzio sono costretti a trasferire i propri rifiuti anche in altre provincie. Sul tema della raccolta differenziata: il Commissario di Governo dal 2000 ha fornito mezzi e uomini per gestire la raccolta differenziata nei comuni soci del Consorzio. Nella pubblicazione succitata si parla di redazione di un servizio tecnico itinerante per i comuni e di uno schema di regolamento-tipo per la Raccolta Differenziata, ma tutto ciò non è mai divenuto operante. Inoltre non si è mai veramente capito che funzioni svolgano i 256 lavoratori pagati dalla Regione;

nonostante la creazione di Genista S.p.a (Società mista del Consorzio Cosmarina), sia stata presentata come elemento di vera svolta nella gestione del ciclo dei rifiuti, la realtà è ben diversa in quanto i singoli comuni hanno dovuto provvedere autonomamente all'organizzazione dei propri servizi ambientali, costituendo proprie società miste, anche con i soci privati che fanno parte della società Genista S.p.a. stessa, dimostrando come il Consorzio e la sua società mista non abbiano svolto quell'azione propulsiva necessaria a migliorare e sveltire il sistema,

si chiede di conoscere:

quali iniziative si intenda attuare per sollecitare una effettiva e rapida istituzione degli A.T.O. ai sensi del decreto Ronchi;

quali azioni si intenda intraprendere per risolvere questa ulteriore emergenza venutasi a creare nella gestione del «problema rifiuti» in Campania;

quali iniziative, in ultimo, si intenda adottare al fine di ripristinare la regolarità amministrativa, previa puntuale verifica, degli atti prodotti dal Consorzio Cosmarina negli ultimi tempi.

(4-02962)

BATTAGLIA Antonio. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e delle attività produttive.* – Premesso:

che numerosi quotidiani nazionali («La Repubblica») ed internazionali («Automotive News Europe») pubblicano, in questi giorni, notizie relative ad un possibile nuovo piano di riduzione produttiva della Fiat Auto, in aggiunta a quello già reso noto nel mese di maggio 2002, con ulteriori esuberi di personale (circa 2.000 addetti), oltre ai 2.882 già comunicati;

che per l'anno 2003 si paventa un possibile taglio di produzione di circa 100.000 vetture modello Punto;

che, come pubblicato su «La Repubblica» del 19 settembre 2002, i suddetti tagli dovrebbero riguardare gli impianti di Torino, Termoli, Termini Imerese e Arese;

che, in particolare, le procedure di mobilità sono già state avviate per l'impianto della Fiat di Termini Imerese per un totale di 223 dipendenti;

che, sempre a Termini Imerese, risulterebbe essere stato congelato anche l'avvio produttivo, previsto entro la fine del corrente mese di settembre, di alcune versioni della Punto attualmente prodotte a Mirafiori (Sporting, Guida Destra e Van);

che nessuna nuova linea produttiva è stata assegnata all'impianto di Termini Imerese e che pertanto difficilmente potrà essere raggiunto l'obiettivo delle 640 vetture giornaliere entro il 2005, come fissato dal piano industriale appena varato;

che la previsione di un lungo arresto produttivo nel 2003 ha destato grande preoccupazione nei lavoratori dell'impianto di Termini Imerese;

che, se avviata, tale contrazione dell'attività produttiva inciderebbe negativamente anche su tutte le aziende collegate alla produzione di autovetture presenti nella regione siciliana ed in particolare nell'area industriale di Termini Imerese,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si intenda intervenire, in merito a quanto esposto in premessa, tenuto conto della strategia del Governo volta a potenziare l'occupazione e l'industria nel Mezzogiorno;

se nell'intesa Stato - Regione siciliana non si ritenga di trattare questo argomento al fine di scongiurare l'ipotesi di una riconversione del sistema auto in altri settori, considerato che un'eventuale riconversione non consentirebbe il mantenimento in vita di tutte le aziende collegate al settore auto.

(4-02963)

PIATTI, BAIO DOSSI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

nel giorno 6 giugno e nella notte tra sabato 3 e domenica 4 agosto 2002 si sono abbattute fortissime e devastanti grandinate accompagnate da violentissime raffiche di vento che hanno arrecato danni rilevanti a edifici e automezzi pubblici e privati, agli insediamenti produttivi industriali e agricoli, alla viabilità, nonché all'ambiente;

l'ondata di maltempo ha interessato il 6 giugno in particolare i comuni di San Martino, Ossago, Livraga, Borghetto, Orio Litta, e il 3 e 4 agosto i comuni di Melegnano, Mulazzano, Vizzolo Predabissi, nonché Dresano, Casalmaiocco, Sordio Codogno e Casal Pusterlengo (lambendo altri comuni limitrofi) nei quali ripetutamente sono stati chiamati ad operare i Vigili del fuoco di Milano e Lodi in condizioni di emergenza;



come risulta dai primi e parziali rilevamenti ad opera delle autorità locali nella zona i danni arrecati dai violenti nubifragi sono ingenti (nella sola Melegnano gli edifici pubblici possono risultare danneggiati per un valore stimabile fino ai 500.000 euro includendo l'intervento di eventuale ripristino di affreschi e opere d'arte ospitate nel castello Mediceo ed escludendo i danni subiti dai privati cittadini da tale cifra): nei centri colpiti dal maltempo potrebbero perciò risultare necessarie risorse stimabili in non meno di 4 milioni di euro per far fronte all'emergenza così determinatasi;

centinaia sono risultati essere gli appartamenti allagati, i tetti semi-distrutti, le automobili seriamente danneggiate dalla grandinata;

tra gli edifici seriamente danneggiati figurano quelli che ospitano servizi pubblici come i complessi scolastici, servizi comunali quali biblioteche comunali e uffici amministrativi, servizi cimiteriali, nonché l'intera struttura del Castello Mediceo di Melegnano da poco interamente restaurato anche nella parte di maggior pregio relativa agli affreschi e alle opere d'arte ivi contenute;

molti danni sono stati arrecati alle attività agricole nei comuni citati ed anche in altri dove i raccolti sono stati totalmente o parzialmente distrutti,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda procedere celermente al riconoscimento dello stato di calamità naturale per quei comuni che ne abbiano fatto richiesta;

se, a seguito dell'adozione di procedure rapide di constatazione dei danni, il Governo intenda delegare direttamente ai comuni interessati e ai loro sindaci sia la stima definitiva dei danni subiti dai privati e dalle amministrazioni pubbliche sia la relativa gestione della ripartizione dei fondi da assegnare;

se, date alcune priorità riguardanti opere d'arte e servizi essenziali, il Governo intenda anticipare una congrua somma tramite un apposito stanziamento per far fronte ai primi interventi di massima urgenza.

(4-02964)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

3-00620, del senatore Eufemi, sulla notificazione ai contribuenti di cartelle di pagamento;

*7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):*

3-00622, del senatore Monticone, e 3-00623, dei senatori Compagna ed altri, sull'esposizione del Crocifisso nelle scuole pubbliche.













